

# Veneto 201X indipendenza e felicità

*di Gianluca Busato*

Scopri perché saremo felici con il Veneto indipendente  
Le principali ragioni dell'indipendenza  
Perché la classe dirigente attuale ha fatto il proprio corso

*Settembre 2008*





## INDICE

Introduzione .....	4
1. Ecco perché l'Italia è una palla al piede per il Veneto.....	6
1.1. I principali giornali internazionali stroncano il malgoverno della sinistra, della destra e della lega degli ultimi 15 anni .....	6
1.2. Il Veneto del miracolo economico portato alla povertà dall'Italia. Indipendenza per avere un futuro .....	6
1.3. Federalismo fiscale e autonomia veneta sono utopie impossibili da realizzare. L'indipendenza è l'unica strada ragionevole e concreta.....	7
1.4. Il caldo africano dei debiti dello stato soffoca ormai anche noi veneti .....	8
2. Criticità della situazione politica in Regione Veneto .....	9
2.1. La Causa Veneta al bivio, ostaggio della Casta Veneta e del passatismo nostalgico.....	9
2.2. Galan, Cacciari e Illy fanno branco contro la Lega in Veneto, ma se non abbracciano l'indipendenza, non andranno da nessuna parte.....	9
2.3. I Veneti oggi sono più poveri :-(-.....	10
2.4. Gli Enti Locali Veneti abusano di strumenti finanziari derivati.....	11
2.5. Il Veneto sta perdendo la partita dell'innovazione .....	12
3. Ecco come il Veneto conquisterà la propria indipendenza.....	14
3.1. Come otterremo l'indipendenza?.....	14
3.2. Chi decide se avverrà l'indipendenza?.....	14
3.3. Chi organizza il referendum di autodeterminazione?.....	14
3.4. Il consiglio regionale veneto avrà l'autorizzazione a tenere un referendum?.....	14
3.5. Cosa succede se il Popolo Veneto vota "Sì" nel referendum per l'indipendenza?.....	14
3.6. Cosa succede se Roma prova a dire "No"?.....	14
3.7. Chi negozierà l'istituzione dell'indipendenza?.....	15
3.8. Che cosa verrà negoziato?.....	15
3.9. Quali patrimoni italiani saranno suddivisi?.....	15
3.10. Quanto durerà questa fase?.....	15
3.11. Chi governerà in Veneto durante questo periodo?.....	15
3.12. Cosa avverrà quando verrà dichiarata l'indipendenza?.....	15
4. Una conversazione nazionale per scegliere il futuro del Veneto .....	16
5. Firme on line per l'indipendenza, Cupido ha colpito il cuore dei Veneti!.....	16
6. Le ragioni dell'indipendenza.....	17
6.1. I benefici dell'indipendenza .....	17
6.2. La normalità dell'indipendenza .....	17
6.3. L'indipendenza per far battere il cuore veneto.....	17
6.4. L'autonomia non è sufficiente.....	18
6.5. Il Veneto può fiorire con l'indipendenza .....	18
7. Cosa significa indipendenza.....	18
7.1. Giustizia snella e veloce.....	18
7.2. Libertà.....	18
7.3. Meritocrazia.....	19
7.4. Felicità.....	19
7.5. Senso civico.....	19
7.6. Stato leggero .....	20
7.7. Poche tasse raccolte e gestite localmente .....	20
7.8. Controllo delle frontiere e sicurezza .....	21
7.9. Immigrazione.....	21
7.10. Pensioni sicure.....	22
7.11. Libertà di pensiero e diritti costituzionali .....	22
7.12. Libertà economica .....	23
7.13. Il turismo, il petrolio del Veneto .....	23
7.14. Ospedali curati e responsabilizzati .....	24
7.15. Stato sociale e non assistenzialismo .....	25
7.16. Aumento dei commerci .....	25
7.17. Rinascimento culturale .....	26
7.18. L'indipendenza per salvare la nostra lingua.....	26
7.19. Poche leggi essenziali e certe.....	27
7.20. Rappresentanti veneti nel mondo.....	27
7.21. Banche controllate.....	28
7.22. Salari più alti.....	28
7.23. Informazione libera e garantita .....	28
7.24. Sana ed etica gestione dello stato .....	28
7.25. Futuro di speranza per i giovani .....	30
7.26. Ambiente tutelato e valorizzato .....	30
7.27. Dimensione di stato perfetta per la globalizzazione .....	31
7.28. Indipendenza in un mondo sempre più interdipendente.....	31
8. Veneto e Europa, libertà e futuro dei Popoli .....	32

## Introduzione

Un anno fa veniva pubblicato “Le ragioni dell’indipendenza”, destinato a diventare il manifesto politico degli indipendentisti veneti del 2007-2008.

Esso di fatto ha presentato e spiegato al pubblico una nuova proposta originale in occasione delle elezioni politiche italiane, cui non si sono presentati gli indipendentisti veneti.

La stagione politica che lasciamo alle spalle se vogliamo è uno spartiacque per noi veneti.

È infatti emersa con forza la situazione di insoddisfazione a ogni livello di gran parte del Popolo Veneto. Essa non trova ancora una applicazione e una definizione di per sé, ma ne è evidente la manifestazione in ogni dove.

Abbiamo quindi scelto di pubblicare un altro punto di vista originale, sempre nel nome dell’indipendenza.

Esso si articola in alcuni capitoli:

1. la spiegazione, se mai ve ne fosse di bisogno, del perché l’Italia non riesce più a dare soluzione alle esigenze del Veneto e anzi si è trasformata in una vera e propria palla al piede.
2. la difficoltà in cui versa l’attuale classe dirigente veneta
3. la spiegazione del percorso necessario per ottenere l’indipendenza
4. la presentazione di una nuova fase di conversazione nazionale veneta
5. la petizione on line per indire un referendum per l’indipendenza
6. una sintesi delle ragioni dell’indipendenza
7. cosa significherà in concreto l’indipendenza del Veneto e, infine,
8. le implicazioni del Veneto indipendente in Europa e per l’Europa

In linea generale, oggi traspare l’esistenza di un enorme vuoto politico in Veneto.

Sembra paradossale, proprio nel momento in cui tutti i partiti declinano in chiave veneta i propri programmi e addirittura i propri nomi, ciò appare sempre più uno sforzo vano di dare interpretazione al reale desiderio di libertà dei veneti.

Ecco perché è diventato importante dare vita a un nuovo partito indipendentista veneto.

Un partito che si pone come obiettivo di indire un referendum per l’indipendenza del Veneto, un partito di difesa dell’interesse nazionale veneto, ormai messo sempre più in pericolo da un’Italia in grave crisi sistemica, che, come ogni entità parassita, ha l’esigenza di divorare le nostre risorse e la nostra identità per poter continuare la propria esistenza nel malaffare.

Oggi, semplicemente, la Causa Veneta è sconosciuta alla stragrande maggioranza dei veneti, così come lo è la nostra straordinaria storia di Popolo Veneto. Possiamo ben dire che essa sia stata nascosta e svilita proprio per evitare che potessimo prendere coscienza di quale è stato il nostro ruolo per mille e più anni nel mondo.

Noi veneti abbiamo mille primati nel mondo, ma oggi non abbiamo il primato politico.

Siamo gran lavoratori, grandi studiosi, gran volontari, filantropi, umili e pazienti.

Sono molteplici le testimonianze del passato e del presente della grandezza del Popolo veneto.

Un Popolo fiero, che da quattromila anni ha contribuito a far superare i più grandi traguardi a tutta l’umanità.

I Veneti oggi si apprestano a rientrare di diritto tra i grandi Popoli della civiltà umana.

Popolo dalle origini antichissime, che ha saputo creare modelli organizzativi originali e unici al mondo.

La grandezza dei Veneti risiede nelle loro capacità innate di saper far fronte ai rischi e alle minacce ambientali e congiunturali creando nuove pratiche e condizioni che ci hanno permesso di essere pionieri dell’evoluzione dell’uomo.

Ai Veneti il destino sembra aver riservato il compito di dare spesso indicazioni di nuovi percorsi da seguire.

Nelle Terre di San Marco fu sviluppato – un esempio per tutti – lo sperimentalismo che ha creato la scienza e la tecnologia moderna. Qui, perché altrove l’oscurantismo del potere costituito lasciava solo dire a denti stretti “eppur si muove” ai geni foresti che da noi hanno trovato asilo.

Nei secoli i Veneti hanno creato nuove ingegnerie, nuovi movimenti artistici, nuove scienze, nuove matematiche, nuove politiche, nuove logistiche, nuove economie, nuove urbanistiche.

Dall’ingegneria genetica, all’ingegneria elettronica, dalla pittura all’architettura, dall’editoria all’industria, i Veneti hanno più volte scoperto la via da seguire.

L’arte della diplomazia trova Veneti tra i più grandi interpreti della storia dell’uomo. Gli uomini Veneti hanno saputo ora comandare, ora tacere, ora combattere, ora trattare.

Mai una parola in più, mai una parola in meno.

**Veneti, ora è il momento di rialzarci, di riprenderci lo scettro del comando, di ridare la giusta direzione di marcia**, perché in molti hanno perso il senno e non accettano più i nostri suggerimenti da dietro le quinte.

**Riappropriamoci della nostra potestà.** Ritiriamo la delega che saggiamente per due secoli abbiamo dovuto esercitare.

Veneti, questo è il momento di riprendere il cammino e di indicare la strada maestra. La strada veneta verso il nostro futuro di felicità.

La nostra lunga tradizione contadina, che non abbiamo dimenticato, ci ricorda che un albero dalle radici profonde sa sopravvivere anche in tempi difficili. Perchè proprio quelle radici gli consentono di trovare cibo e acqua e lo tengono ancorato al terreno nelle tempeste.

Il **tiglio**, sin dall'antichità albero sacro per i Veneti, rappresenta simbolicamente il popolo veneto. Pensate che tracce di insediamenti venetici, confermate da reperti archeologici, risalgono al X secolo avanti Cristo, ossia a 3000 anni fa. Noi Popolo Veneto abbiamo almeno 3000 anni di storia!

La Serenissima è sorta nel IX secolo dopo Cristo e ha durato 1000 anni.

Ora finalmente sta soffiando un vento nuovo che possiamo chiamare orgoglio veneto. L'orgoglio di appartenere al popolo veneto va crescendo e diffondendosi e sta facendo rifiorire quest'albero millenario. Sbocciano nuovi germogli.

Le radici profonde che danno sostegno e alimento all'albero, sono la carta di identità del nostro Popolo, la garanzia del nostro futuro. Quel solido futuro che ora stiamo costruendo insieme, noi stessi, con le nostre mani e la nostra volontà.

Oggi è evidente alla gran parte dei veneti che così non si può più continuare, che questo andazzo ha le gambe corte e che sta distruggendo velocemente quanto abbiamo saputo costruire in decenni di duro lavoro.

È nostro compito ora trasformare questo grave rischio in una stupenda opportunità che proprio in questi istanti si concretizza con una forza potenziale unica come mai è successo nell'ultimo secolo e mezzo.

L'opportunità possiamo coglierla solo aderendo al Partito Nazionale Veneto, rendendolo la forza politica di riferimento in Veneto e ottenendo il mandato dai veneti per indire il referendum per l'indipendenza.

Il modo migliore di farlo è comunicare i vantaggi del Veneto indipendente, che da soli renderanno coscienti i veneti di quanto a portata di mano sia la libertà.

Prima basta sognarla, quindi volerla.

**E libertà sarà!**

**Gianluca Busato**

## 1. Ecco perché l'Italia è una palla al piede per il Veneto

### 1.1. I principali giornali internazionali stroncano il malgoverno della sinistra, della destra e della lega degli ultimi 15 anni

La tragica situazione economica di oggi è stata messa in evidenza dai principali giornali internazionali. I responsabili dello sfascio sono i governi degli ultimi 15 anni.

A fine 2007, dopo il *New York Times* e il londinese *Times*, anche il prestigioso quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (FAZ) parla del declino dello stato italiano. In un lungo articolo intitolato "Il rischioso degrado senza riforme", di un'intera pagina pubblicato il 23 dicembre 2007, il *Frankfurter* rileva come se è pur vero che di fronte alle critiche dei media anglosassoni la reazione italiana è stata rabbiosa, è altrettanto chiaro che le fragilità economiche diventano ancora più evidenti al mondo intero.

Il quotidiano ha messo quindi in evidenza il nervosismo dimostrato dal capo di stato Giorgio Napolitano dopo l'apparizione del primo articolo critico del *New York Times*, nervosismo in apparente contraddizione con l'ammissione dello stesso Napolitano di evidenti problemi in Italia e di poco spazio per facili ottimismo.

Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* accusa quindi i giornali italiani di superficialità e di eccessiva presenza di notizie domestiche e provinciali. Il FAZ continua descrivendo l'atteggiamento dei media e dei politici italiani, che dimostrano un eccessivo relativismo ottimista, concludendo le loro analisi con banali frasi del tipo "dopo tutto le cose non vanno così male da noi" e ponendo fine alla discussione sulla grave crisi italiana dopo un solo giorno con facili battute, o pessime ironie sugli stranieri e sul loro cattivo cibo.

Il pezzo approfondisce quindi la lunghissima lista dei gravi difetti dello stato italiano, da un sistema legale-giudiziario inefficiente al disastroso sistema scolastico. Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* conclude con un durissimo giudizio, affermando che "non c'è alcun dubbio che l'Italia continuerà a esorcizzare le riforme e quindi resterà incombente la minaccia del degrado". Ciò che scrivono i giornali internazionali è la pura verità e noi cittadini veneti lo sappiamo molto bene: **mutui di 40 anni** per comprarsi una casa di 60 metri quadri. A fine mese ormai tanti non arrivano più. Gli investitori internazionali lanciano segnali di disinvestimento sui bot italiani pluriennali. Ciò significa che si avvicina sempre più il fantasma di una bancarotta finanziaria, una nuova sindrome argentina, magari con misure governative drastiche (conti correnti bloccati, o azioni simili a quelle che già abbiamo vissuto nel settembre 1991). **I nostri politici finora cosa hanno fatto?** Quali soluzioni hanno trovato? Nel 1992 hanno fatto fuori Craxi. Dal 1992 ad oggi si sono susseguiti una serie di governi fallimentari: **Amato 1, Ciampi 1, Berlusconi 1, Dini 1, Prodi 1, D'Alema 1, D'Alema 2, Amato 2, Berlusconi 2, Berlusconi 3, Prodi 2.**

Alle elezioni di aprile 2008 ritorna in sella Berlusconi, con il suo quarto governo.

Ma a ben guardare, cosa hanno portato a casa la destra e la sinistra per noi veneti? Niente di niente.

**La Lega è stata al governo dal 1994 al 1996 e dal 2001 al 2006**, per tornare ora al governo nel 2008.

In 15 anni di 2° repubblica ha governato per 7 anni su 15. Cosa ha portato a casa la lega per noi veneti? Niente di niente.

Aiutaci a ottenere l'indipendenza del veneto. Basta che la vogliamo noi veneti.

**Non serve chiederla a nessuno.**

### 1.2. Il Veneto del miracolo economico portato alla povertà dall'Italia. Indipendenza per avere un futuro

Il 12 giugno 2008, il quotidiano Repubblica pubblica un duro articolo che mette in luce nuovi e diffusi fenomeni di povertà in Veneto. Un articolo che tocca nel vivo molti di noi. Molti si sono sentiti toccati, non nel senso che fossero poveri, ma nel senso che quella povertà descritta con il solito eccesso di luoghi comuni anti-veneti è comunque distante potenzialmente poco tempo da molti di noi e da tutta la classe media veneta. Ce ne rendiamo conto – e credo che ognuno lo viva sulla propria pelle – quando magari invitiamo amici a mangiare fuori la sera e sentiamo le scuse più assurde, che in realtà nascondono una difficoltà finanziaria, che per qualcuno è solo l'anticamera della povertà.

Così è riuscita a ridurci l'Italia.

Le nostre menti più brillanti lo sanno in cuor loro da diversi anni e lo dimostra l'esercito di neolaureati o di giovani professionisti che ogni anno **abbandonano il Veneto** alla ricerca di un futuro che qui è negato. I dati Istat del 2006 ne contavano 10.000 su 30.000 di tutto lo stato italico.

I veneti con memoria storica sanno bene che non è la prima volta che l'Italia ci fa questo scherzetto.

Dieci anni dopo quella maledetta annessione, nel 1876 è iniziata una vera e propria diaspora che è durante praticamente ininterrottamente fino al secondo dopoguerra. Un veneto su due partiva come partono oggi gli albanesi, in giro per il mondo, allora. Oggi stanno ripartendo, i nostri ragazzi, nuovamente traditi dall'Italia ladrona.

È in Veneto che assistiamo alla vera Caporetto economica di uno stato a elettroencefalogramma piatto. L'unica cosa che funziona bene di questa Italia sembra essere lo stomaco, visto tutto quello che riescono ancora a mangiarsi, anche in termini di reputazione.

In Veneto da troppo tempo risuona il ritornello che le cose vanno bene. Che siamo i migliori. Purtroppo è solo *amarcord*.

L'andamento dell'economia veneta negli ultimi 10 anni è in realtà parallelo a quello fallimentare italiano, superato da tutti i paesi europei (manca solo la Grecia, per poco) e a breve anche dai Paesi dell'Europa ex comunista. Anzi, a ben guardare il trend negativo del Pil-pro-capite veneto è anche più accentuato di quello italiano.

In questo scenario ben si comprende il voto dell'aprile 2008: un voto di disperazione. Cosa verranno a dire ai veneti disperati i nostri politici quando emergerà che i sogni di gloria autonomisti e federalisti sono per l'appunto dei sogni di gloria irrealizzabili?

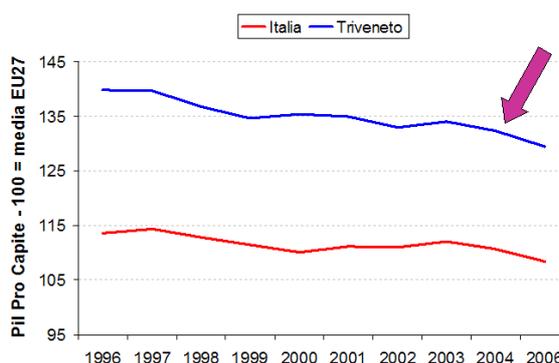
E noi veneti di cuore e cervello, cosa dobbiamo fare ora? Il mio è un appello.

Veneti, non c'è più tempo per aspettare. Dobbiamo al più presto creare una rete politica nuova, che ci permetta di ottenere l'indipendenza politica. la rete è già in costruzione, si chiama Partito Nazionale Veneto e ha per obiettivo l'unico possibile, l'unico che ci spetta: **l'indipendenza**.

L'indipendenza è legale, l'indipendenza è conveniente, l'indipendenza è più facile da ottenere grazie ad un percorso politico concreto e che è stato fatto da molti Paesi nel mondo negli ultimi anni. E che molti altri Paesi stanno percorrendo. Manchiamo solo noi veneti.

Dobbiamo farlo per non essere più derubati del frutto del nostro lavoro, per non essere privati della nostra dignità. Dobbiamo farlo per far entrare il Veneto nella nuova società dell'informazione, il nuovo petrolio da cui oggi siamo drammaticamente tagliati fuori: l'indipendenza ci serve per approntare nuove strategie di sviluppo, basate per esempio sullo sfruttamento intelligente del turismo eco-sostenibile, o per garantirci un primato, sempre per fare un altro esempio, nelle nanotecnologie.

Per percorrere questa strada è necessario però prima rafforzare il PNV, un partito-non-partito nuovo, leggero, orizzontale, creato sul modello di internet, per chiedere ed ottenere il mandato per indire il referendum per l'indipendenza.



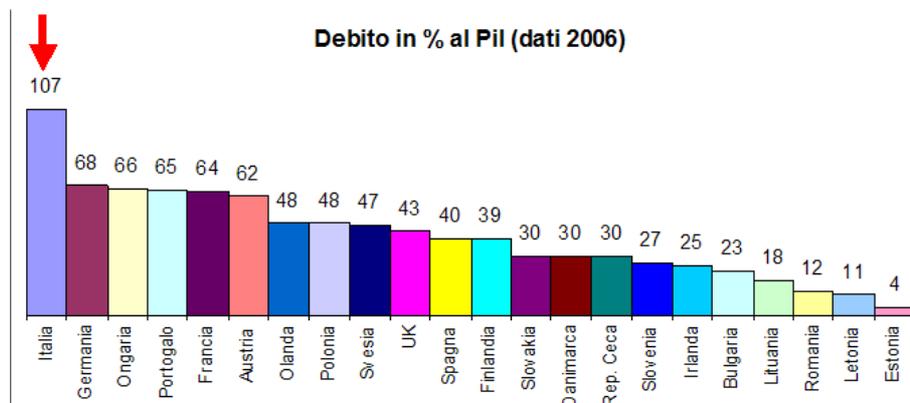
### 1.3. Federalismo fiscale e autonomia veneta sono utopie impossibili da realizzare. L'indipendenza è l'unica strada ragionevole e concreta

Si sentono sempre più richiami e proclami a 360° per l'ottenimento del federalismo fiscale, oppure dell'autonomia veneta. Ovviamente i politici li fanno perché sono consapevoli che il Popolo Veneto è ormai largamente insofferente per un'evidente situazione di ingiustizia sociale e economica nei confronti di un territorio che è sempre più in difficoltà anche economica. Ecco quindi che se vogliono prendere voti ed essere eletti qui, sono obbligati a portare questi messaggi.

Nelle recenti elezioni politiche nessuno si è sottratto a questo compito. Chiaramente la Lega Nord ha fatto la voce più grossa, in quanto la battaglia è storicamente un suo fondamento strategico.

Ma cosa comporterebbe per i conti pubblici dello stato italiano un provvedimento del genere, a conti fatti?

Nessuno finora si è sbilanciato in tale esercizio di contabilità, o meglio, chi l'ha fatto si guarda bene dal



renderne pubblici i risultati. Andiamo allora a vedere cosa succederebbe con dati fermi ad esempio al 2007, con i conti pubblici più virtuosi degli ultimi anni, senza entrare nel merito delle stime che ovviamente sono anche peggiorative per il 2008-2009, come è emerso dalle recenti previsioni dei maggiori istituti di statistica italiani e internazionali.

In Italia, il debito pubblico in rapporto al Pil nel 2007, decimale più decimale meno, era attestato circa sul 105%. Lo stato ogni anno, per poter pagare gli interessi sul debito spende di più delle proprie entrate fiscali, creando un aumento continuo del deficit e indebitandosi sempre di più. Ciò ovviamente non è sostenibile neanche a breve termine e, data la grande instabilità finanziaria internazionale, espone il bel(?)paese al rischio di un'imminente bancarotta (multi)nazionale.

A ciò si accompagna il fatto che dall'introduzione dell'euro, lo stato non dispone più della leva monetaria che un tempo era costituita dalla lira e dalla possibilità di svalutarla, con ciò abbassando il valore del debito

stesso che era in lire. Dal 2001 fino al 2005-2006 l'Italia si salvava, poiché, grazie ai bassi tassi di interesse, pagava meno debiti. Come noto, con l'euro forte e la grande crescita dei tassi negli ultimi due anni, il Sistema-Italia si è fortemente esposto a una crisi sul modello che portò alla bancarotta argentina di qualche anno fa.

Bene (anzi, male per l'Italia), ora proviamo però ad immaginare cosa succederebbe se togliessimo d'un tratto allo stato la disponibilità di parte delle entrate fiscali del Veneto, se fosse attuato REALMENTE il federalismo fiscale, oppure fosse concessa di grazia l'autonomia fiscale alla regione Veneto. Abbiamo ipotizzato tre scenari, sulla base della capacità di negoziazione dei politici veneti, in primis della lega nord, ma non solo.

Scenario 1. Lo stato concede al Veneto di trattenere localmente il 40% delle entrate fiscali.

Scenario 2. Lo stato concede di trattenere localmente il 70% delle entrate fiscali.

Scenario 3. Lo stato concede al Veneto di trattenere il 90% delle entrate fiscali.

Tenendo quindi conto dell'apporto in termini di Pil del Veneto e della redistribuzione della quota parte veneta dell'economia pubblica, attualmente considerata all'interno del Pil della regione Lazio, possiamo ipotizzare un apporto del Pil Veneto all'incirca pari al 10,7% del Pil italiano.

Nel primo caso si può stimare che il debito pubblico italiano sul Pil italiano meno il Pil veneto volerebbe al 110%, nel secondo caso al 114% e nel terzo al 117%. Si può inoltre stimare che il deficit italiano si alzerebbe fino a un 6-8%, secondo gli scenari. Ciò si traduce appunto con l'immediata bancarotta dello stato, anche solo all'annuncio, ben prima che la riforma sia concretamente attuata. Ciò vorrebbe dire che lo stato non riuscirebbe a sostenere un deficit così alto nemmeno se non pagasse più i BOT. E questo spiega perché oggi i rating dei BOT italiani sono al livello del Botswana.

È quindi del tutto evidente che lo stato italiano non può fisicamente concedere né il federalismo fiscale né l'autonomia al Veneto. Se poi consideriamo che oltre al Veneto, lo stesso trattamento, o un trattamento simile dovrebbe essere concesso alla Lombardia, per esempio, si capisce bene che chi oggi ci promette questi obiettivi, o è ignorante di economia, o è in estrema malafede. Ecco perché fra qualche mese ci troveremo ad ascoltare delle panzane ancora più grandi, quando questi signori ci verranno a dire che Roma NON VUOLE darci il federalismo fiscale.

La realtà è invece che Roma NON PUÒ darci né l'autonomia né il federalismo, altrimenti si impiccherebbe da sola insaponandosi anche la corda.

Ecco perché il Partito Nazionale Veneto afferma che l'unica linea politica ragionevole, realista e moderata per noi veneti è quella di perseguire l'indipendenza, così come stanno facendo in modo democratico e concreto molti paesi europei, dalla Scozia, ai Paesi Baschi, alla Catalogna e – ironia della storia – alle Fiandre, nel bel mezzo dell'Europa, nel cuore della sua capitale, Bruxelles.

L'ottenimento dell'indipendenza ci permetterebbe inoltre di poter aiutare concretamente i vari popoli italiani in difficoltà, in quanto è nell'interesse strategico veneto prestare soldi a condizioni convenienti ai popoli vicini. Inoltre questi aiuti saranno vincolati a progetti concreti e monitorati e non finiranno nel fiume di soldi attualmente distribuiti per le ben note logiche assistenzialistiche e del voto di scambio.

Convien quindi a tutti i popoli attualmente parte dello stato italiano l'ottenimento della propria indipendenza e lo scioglimento di una macchina burocratica ormai impazzita e irrimediabile.

Il compito non è facile, ma il senso civico di noi veneti è proverbiale e ci ha permesso di superare molte difficoltà nella nostra storia. Oggi è giunta l'ora di affrontare in modo responsabile anche questo frangente particolarmente difficile.

#### **1.4. Il caldo africano dei debiti dello stato soffoca ormai anche noi veneti**

C'è chi va e c'è chi viene. Dal Veneto e in Veneto.

Il cambio di flussi "turistici" però non promette nulla di buono. Le giovani menti vanno a cercare fortuna all'estero. La manodopera a basso costo e ad alto tasso di criminalità viene a fare la guerra ai nostri poveri, sempre di più e sempre più disperati.

Il bollettino ormai quotidiano di inabissamento del Titanic Italia vede la scialuppa di salvataggio veneta ahinoi ancora attaccata alla bagnarola all'amatriciana.

Com'era ovvio aspettarsi, la politica si rifugia nel proprio teatrino virtuale, destra contro sinistra, Lega contro Berlusconi, Berlusconi contro i giudici, tutti uniti nella difesa dei propri privilegi di casta, simboleggiati e pagati dall'unità (multi)nazionale, mentre fuori del palazzo si consuma la crisi irreversibile di chi non paga più perché i soldi non li ha.

La fotografia non è certo di qualche estremista politico, ma viene dalle istituzioni politiche e finanziarie internazionali. Il 25 giugno 2008 la Commissione Europea ripropone per l'ennesima volta il giudizio negativo sui conti pubblici italiani, proprio nello stesso giorno in cui la Banca Centrale Europea ha lanciato l'allarme inflazione.

Nel silenzio dei media, che preferiscono in quei giorni la telenovela Donadoni-Lippi, saltano banche e finanziarie come se piovesse: e che banche! In un mese, per restare qui da noi, smettono di erogare finanziamenti UBS, Deutsch Bank, Macquarie Bank. In un comunicato esemplare, quest'ultima annuncia che "chiuderà i rubinetti" dopo le ultime stime di Bankitalia, che parlano di "una aumentata difficoltà degli italiani a pagare il mutuo".

Fa proprio caldo, un caldo africano di una miseria che ci sta portando nel deserto autoritario della politica italiana, testimoniato dalla incredibile presenza dell'esercito nelle strade.

Temiamo fortemente per l'acuirsi delle difficoltà di tutte le famiglie venete. Dobbiamo reagire a questa voglia tremenda di chiuderci nella disperata autodifesa del nostro particolare e chi ancora ha fiato deve essere consapevole che senza l'indipendenza tutto è perduto.

## **2. Criticità della situazione politica in Regione Veneto**

### **2.1. La Causa Veneta al bivio, ostaggio della Casta Veneta e del passatismo nostalgico**

Nel panorama politico europeo c'è un grande assente. Le grandi novità politiche degli ultimi anni sono infatti le grandi vittorie elettorali e politiche dei partiti indipendentisti e autonomisti in tutte le regioni caratterizzate da alti tassi di ladrocinio da parte dei governi centrali degli stati di cui fanno parte.

Tra essi l'esempio elettoralmente più significativo è quello scozzese, con la storica vittoria dello Scottish National Party e la conseguente nomina del suo leader Alex Salmond a primo ministro di Scozia.

Politicamente si è inoltre rivelata assai importante la vittoria del partito indipendentista fiammingo N-VA, nato solo nel 2001 e che ha rivelato al mondo intero la crisi dello stato belga, proprio nel cuore dell'Europa di cui condivide la capitale Bruxelles.

Restano molto caldi i fronti basco e catalano, grazie all'azione da un lato del PNV, il Partito Nazionale Basco e del primo ministro basco Ibarretxe che ha annunciato una prima consultazione popolare per la riappacificazione e dall'altro di ERC, Esquerra Republicana de Catalunya, partito indipendentista catalano al governo a Barcellona, che ha lanciato la sfida a tutti i partiti catalani per tenere assieme un referendum per l'indipendenza della Catalogna, nonché di Convergencia y Unió, storico partito autonomista catalano che ha ottenuto ottimi risultati anche nelle elezioni politiche 2008.

Tornando a noi, il grande assente è proprio la Causa Veneta.

Infatti, se pure è vero che da una parte sembra fare passi in avanti grazie all'azione di molti indipendentisti, e a una serie di riuscitissimi eventi sul territorio, ma anche ad azioni politiche sempre più incisive, dall'altra resta ancorata a due grandi macigni che di fatto la tengono in un'impasse pericoloso.

Il primo è rappresentato dall'apparente convergenza politica nel nome dell'autonomia e dello statuto speciale veneto. Il 2007 ha registrato in tal senso alcuni momenti finora inediti di unione di intenti in tal senso: dalla legge sulla tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura veneta, al mandato speciale conferito a Galan per trattare con Roma una serie di competenze da esercitarsi a livello regionale, finita come sempre nel nulla oltre alla declamazione. Una politica degli annunci, insomma.

Il secondo ostacolo è rappresentato dalla preponderanza dei temi legati al nostro passato nella battaglia politica e culturale quotidiana che si sta svolgendo in Veneto rispetto al mondo associazionistico e politico.

Parliamo di macigni non a caso, poiché essi hanno una forza che deriva dall'interesse politico nel primo caso e dalla grandezza della nostra storia e cultura veneta nell'altro.

Il primo impedimento si rivela cambiando per un istante le lenti con cui guardiamo alla politica. Se infatti osserviamo i nostri vicini lombardi, ci accorgeremo che il tentativo di Galan è praticamente identico a quello di Formigoni nella vicina Lombardia. E rivela l'ultimo tentativo di una classe politica assolutamente compromessa col disastro italiano che ci sta portando alla rovina. Gli attuali esponenti politici della Casta Veneta non possono essere i fautori del risanamento del sistema politico veneto, contiguo e intrecciato in un *unicuum* indissolubile col colabrodo italiano, a meno di rifondarlo attraverso l'autogoverno e l'autodeterminazione dal basso.

Il secondo problema dimostra in modo preoccupante l'im maturità politica di noi veneti, incapaci di dare una proposta politica che abbia al suo interno ANCHE la componente storico-culturale-linguistica, ma che sia forte di una visione di insieme prospettica rivolta al futuro e tale da coinvolgere la classe media veneta, senza la quale la Causa Veneta non ha alcuna speranza di poter trovare soddisfazione.

Questa dicotomia parassitaria che nutre l'una parte dell'altra spiega le ragioni per cui è nato il Partito Nazionale Veneto.

Dobbiamo, in poche parole, uscire tutti assieme dal nostro recinto di cultori nostalgici del passato ed elevarci a leader politici in grado di proporre le soluzioni politiche auspiccate dal Popolo veneto.

### **2.2. Galan, Cacciari e Illy fanno branco contro la Lega in Veneto, ma se non abbracciano l'indipendenza, non andranno da nessuna parte**

Il successo della Lega alle elezioni di aprile 2008 crea dei problemi politici ai rappresentanti degli altri partiti italiani, in primis il PDL e il PD.

Ecco spiegate le ragioni dei ripetuti richiami e tentativi del governatore del Veneto e dell'ex governatore del Friuli Venezia Giulia e del sindaco di Venezia. Essi sono anche apprezzabili in chiave di crescita dell'autocoscienza veneta, ma politicamente resteranno parole al vento finché rimarrà il cordone ombelicale con le segreterie di Roma e Milano. Manca un salto di qualità nella loro proposta: dalla vana richiesta di autonomia essi dovrebbero passare all'indipendenza.

Altrimenti il loro richiamo e di altri esponenti del mondo imprenditoriale e degli *opinion maker* veneti risulterà vano.

Essi, con stili, contenuti e modalità diverse, in sostanza vanno ripetendo ormai da tempo un ritornello. Qui in Veneto, in Friuli Venezia Giulia – e in tutta la Venetia aggiungiamo noi – si è aperto un enorme spazio politico. La Lega non riesce più a presidiarlo, tanto che si inventa improbabili accrocchi elettorali come il Patto per San Marco (poco più di un volantino distribuito per le elezioni di aprile 2008), un insieme di promesse impossibili (con la magica espressione davanti “faremo di tutto per portarle a casa”) che suona quasi come un tentativo disperato di accreditarsi come partito di difesa dell’interesse nazionale veneto.

**Ecco che i volponi (?) reggicoda locali degli altri partiti hanno annusato la bestia sanguinante e cercano di fare branco per farla fuori.**

L’obiettivo da un lato è di papparsi la candidatura alle prossime elezioni regionali al posto del binomio Zaia-Tosi, dall’altro c’è invece in gioco il dominio e il presidio del quadro politico veneto.

Non ce ne vogliano gli amici Galan, Cacciari e Illy, ma forse stanno facendo i conti senza l’oste, ovvero il Popolo Veneto.

Se i cittadini veneti dimostrano insofferenza verso la lega, o quantomeno una disaffezione, che non si è tradotta in calo elettorale (anzi la lega ha aumentato considerevolmente la propria percentuale di votanti), è altrettanto e ancor più vero che dimostrano disaffezione anche verso tutti gli altri partiti, venetisti compresi.

Perché? Semplice, perché nessuno mostra più un obiettivo politico raggiungibile e concreto. Continuare ad abbaiare all’autonomia, al federalismo, o al macroregionalismo che dir si voglia, come fanno da anni e ormai quasi a vuoto i buoni Comencini e Foggiato, non porta molti voti.

Quell’epoca è finita e se i tre moschettieri pensano di riaprirli, si accorgeranno amaramente che andranno a rimpinguare l’esercito dell’impotenza politica.

Il vero segreto della politica veneta di cui tutti sono alla ricerca non consiste però solo nel tagliare il cordone ombelicale con le segreterie romane e milanesi dei partiti italiani (e questo è tutto da dimostrare, perché se uno il coraggio non ce l’ha, non se lo può dare e i nostri amici istituzionali veneti – non ce ne vogliano – sembrano più dei don Abbondio che dei Marco Antonio Bragadin).

**Il vero salto di qualità consiste nel capire cosa oggi i veneti vogliono nel loro inconscio.**

Capire insomma che l’unica via percorribile in Venetia per la conquista della nostra libertà e il perseguimento della nostra felicità oggi negate, passa solo ed esclusivamente per l’ottenimento della nostra indipendenza politica.

### **2.3. I Veneti oggi sono più poveri :-)**

Noi veneti oggi siamo poveri. Nella pagina seguente pubblichiamo una mappa (tratta da Eurostat) del reddito disponibile pro capite che ci dimostra come stiamo ritornando indietro, bruciando decenni di conquiste ottenute con il duro lavoro nostro e dei nostri padri. Siamo, come si può ben vedere, al livello delle regioni dell’ex Germania Est e dell’Italia centrale, con economie e produttività ben al di sotto della locomotiva veneta.

A ben vedere però, le elezioni di aprile 2008 si riveleranno un fatto storico per noi veneti. Esse portano un sacco di buone notizie, infatti, per la Causa Veneta.

La **prima notizia positiva** è che Berlusconi e Bossi (B&B) ora hanno ottenuto una maggioranza schiacciante e non hanno scuse per governare. Non potranno più dire che la colpa è di Casini, o addossare a Veltroni responsabilità che saranno solo ed esclusivamente loro. Non esistono più nemmeno Bertinotti e i verdi come parafulmine e scusa per giustificare il malgoverno italico.

La **seconda notizia positiva** è tutta per noi veneti che ora abbiamo due anni di tempo per rosolare per benino i *galletti vallespluga B&B* in gita a Roma, che dovranno dipanarsi tra un debito pubblico in metastasi, una produttività in caduta libera, un crescente assottigliamento della borghesia veneta prossima alla cancellazione e i redditi pro-capite spendibili che ci mettono al livello delle regioni della fu Germania est (a leggere i dati Eurostat), il tutto nel bel mezzo di una crisi finanziaria ed energetica mondiale.

Questi signori avranno la loro luna di miele per il semplice motivo che questo periodo ci è necessario per rafforzarsi sul territorio. Politicamente infatti restano poche scelte a l’orsignori ...

La **terza grande notizia per la Causa Veneta** è che si è finalmente liberato il campo dall’ipocrisia autonomista veneta. Le panzane hanno finito il loro periodo di validità.

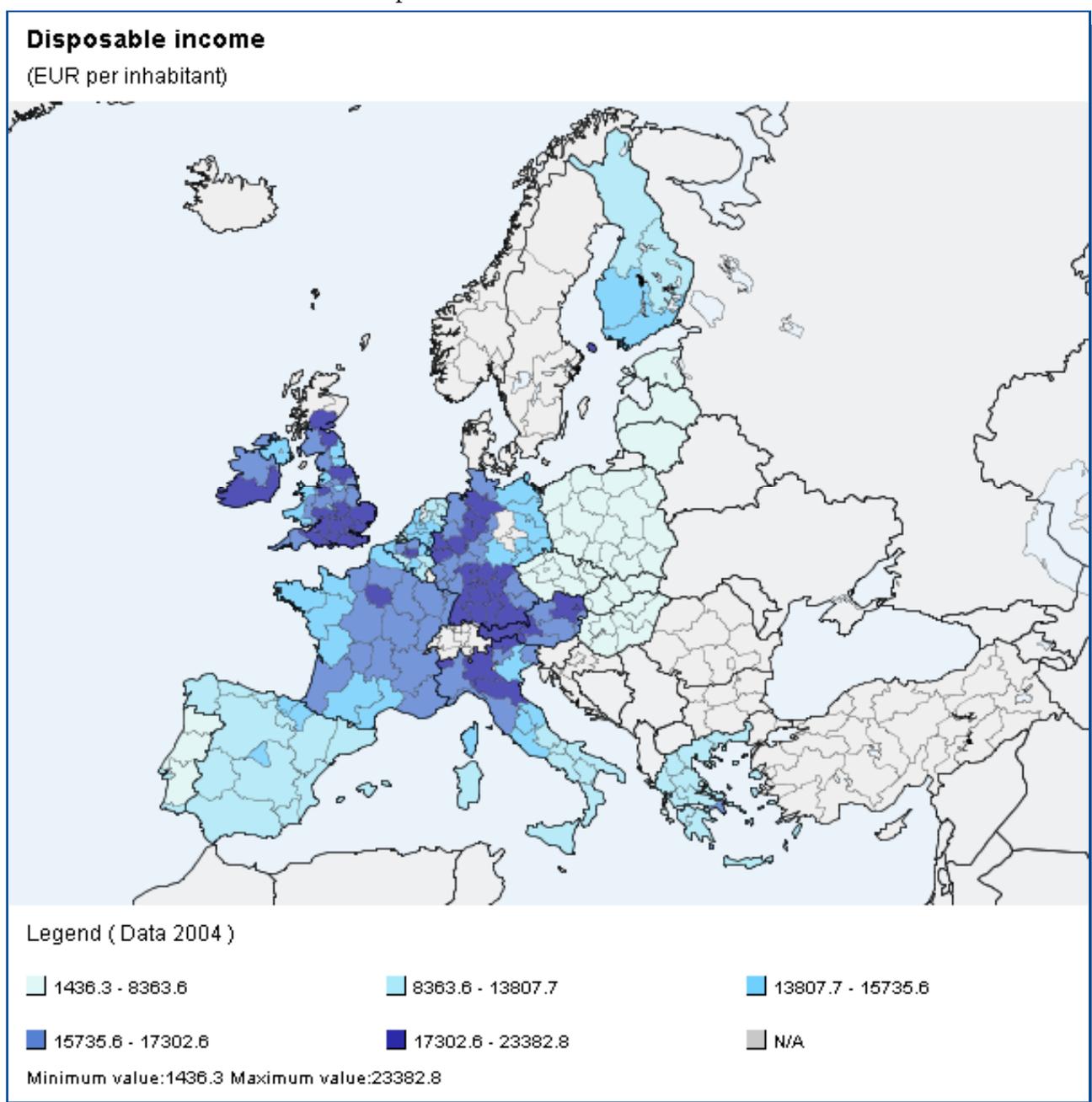
Alla luce di ciò, **la situazione politica è matura affinché nel 2012, al più tardi, la Venetia sia indipendente** e ciò semplicemente perché i veneti non avranno alternative.

**Diciamo pure che avverrà per la nostra convenienza.** Perché c’è qualcuno che agisce forse contro la propria convenienza?

Le parole vuote federalismo e autonomia sono infatti tali e solo per poco tempo ancora incanteranno forse qualcuno, grazie all’enorme delega data a B&B perché le rendano lettera concreta. In realtà le persone informate sanno bene che anche se l’Italia volesse concederci il federalismo, o l’autonomia non potrebbe farlo, pena il proprio suicidio politico.

Ecco perché fanno paura i soggetti politici indipendentisti che in Venetia stanno rapidamente crescendo e che in breve diventeranno l’attore di riferimento nel quadro istituzionale veneto.

Questi soggetti politici alle prossime elezioni regionali conquisteranno il governo del Veneto e ci porteranno all'indizione di un referendum sull'indipendenza.



#### 2.4. Gli Enti Locali Veneti abusano di strumenti finanziari derivati

La pessima abitudine degli amministratori locali di affidarsi a strumenti che generano facili rendite finanziarie immediate espongono i cittadini al rischio di gravi dissesti finanziari e gravi rischi di credito. I cittadini veneti devono sapere se il proprio Comune, o la propria provincia stanno operando in modo avventato.

Una recente trasmissione di Report, ad esempio, ha reso noto che i comuni di **Venezia, Camposampiero, Cittadella, Conegliano, Verona, Udine** e molti altri ancora in Venetia hanno fatto uso e stanno ancora facendo uso di strumenti derivati, esponendo i propri cittadini a gravissimi scenari di dissesto finanziario ed altissimi rischi di credito delle proprie comunità.

La notizia ha destato un grande allarme tra i cittadini e il fatto è assolutamente indicativo del **tragico grado di impreparazione dell'attuale classe dirigente anche in Veneto che sembra aver contratto un inguaribile virus di mala-amministrazione italiana.**

Le amministrazioni comunali, provinciali e regionale del Veneto e di tutti i territori della Venetia dovrebbero comunicare al più presto e pubblicamente ai propri cittadini se hanno contratto finanziamenti altamente rischiosi e più adatti a giochi d'azzardo che alla sana amministrazione della cosa pubblica.

Fondi di ammortamento con titoli azionari e derivati di credito altamente volatili quali CDS (*credit default swap*), CDO (obbligazioni di debito collateralizzato), *sinking funds* e altre diavolerie finanziarie altamente rischiose e che espongono gravemente i nostri enti locali, spesso nell'incoscienza di assessori al bilancio e amministratori pubblici improvvisati che pensavano di ottenere l'oro dalla carta straccia.

Ecco un'ulteriore ragione – se mai ve ne fosse stata esigenza – che indica come sia impossibile per un cittadino di buon senso continuare a dare la fiducia a chi tutt'ora continua a tacere una gravissima situazione di mala gestione diffusa anche nel nostro Veneto che ha perso la propria capacità di gestione virtuosa del bene comune.

## 2.5. Il Veneto sta perdendo la partita dell'innovazione

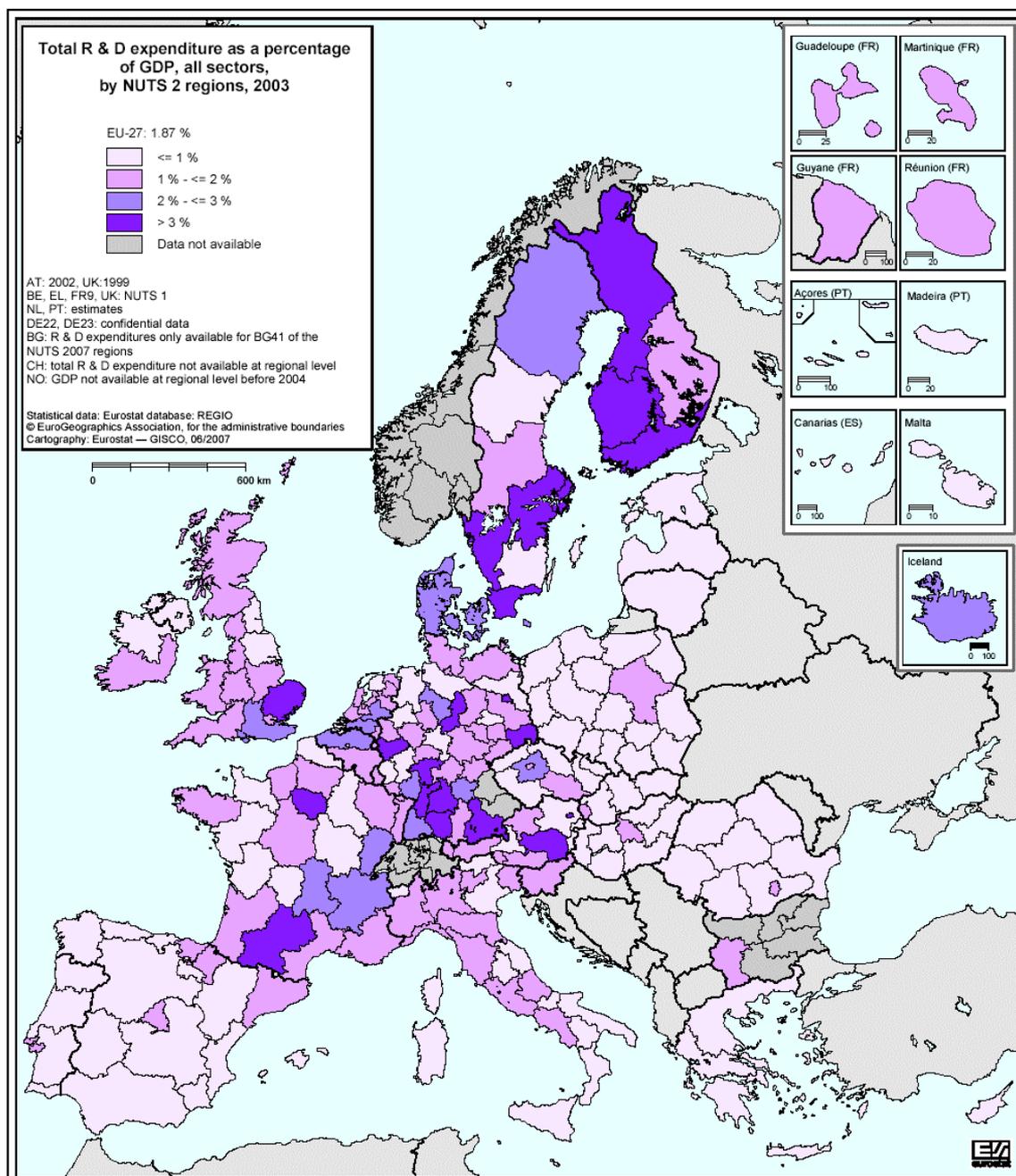
Alcune statistiche pongono in evidenza come il problema veneto, se da un lato dipende strutturalmente dall'ingabbiamento nell'inefficiente stato-Italia, dall'altro sta pure nel non sapersi convertire a nuovi modelli di sviluppo che siano in linea con le esigenze di oggi e ancor più di domani.

Qualche esempio?

Di seguito ne pubblichiamo un paio, che indicano come siamo arretrati sul fronte delle nuove tecnologie, dei servizi innovativi, dell'investimento in risorse umane qualificate nei nuovi lavori della “società dell'informazione” e su aspetti simili.

Il primo esempio indica la quota di investimenti in Ricerca & Sviluppo sul Pil totale, da cui emerge una

**Map 7.1:** Total R & D expenditure as a percentage of GDP, all sectors, by NUTS 2 regions, 2003

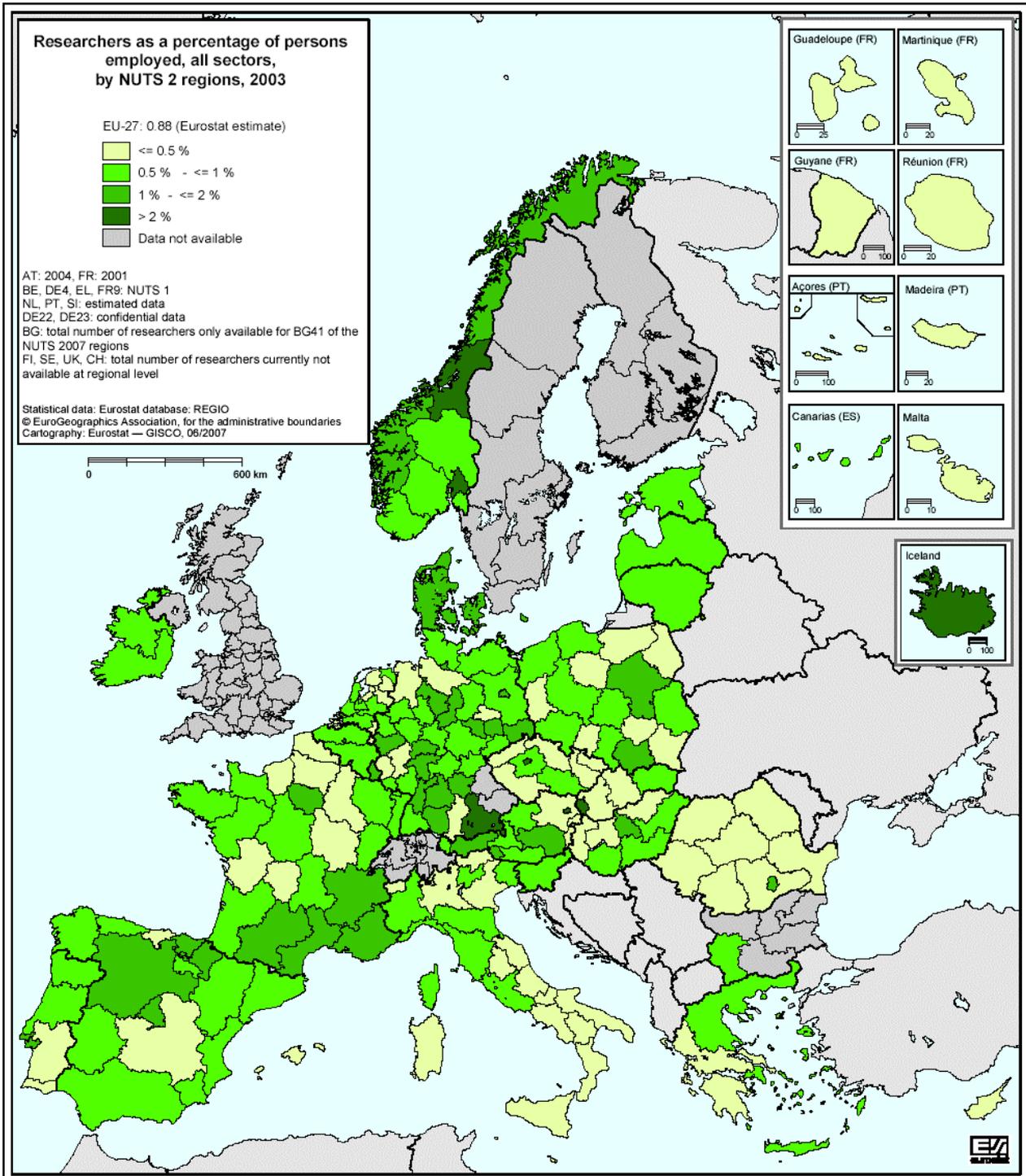


posizione assolutamente di retroguardia del Veneto rispetto ai propri vicini siano essi stati, o regioni dello stato italiano.

Il secondo esempio è **il numero di ricercatori assunti rispetto al totale di tutti i dipendenti** in tutti i settori. Dalla figura sotto riportata emerge che il Veneto è messo molto male, così come la Lombardia, rispetto magari al Friuli-Venezia Giulia, all'Emilia-Romagna, o al Piemonte. Questo trend va invertito, perché chi non ricerca non ha futuro. Per numero di ricercatori e per investimento in ricerca e sviluppo, apparteniamo all'Europa più vicina all'Africa.

E siamo arretrati non solo nei confronti della media europea (le statistiche sono Eurostat e scaricabili gratuitamente da internet), ma anche di altre regioni vicine che sono assoggettate a un regime oppressivo simile a quello che subiscono i veneti. Siamo indietro soprattutto rispetto a stati vicini che magari hanno conquistato l'indipendenza da poco, come la Slovenia, oppure che semplicemente sono più flessibili e capaci

**Map 7.2:** Researchers as a percentage of persons employed, all sectors, by NUTS 2 regions, 2003



nel gestire il cambiamento. Anche perché, aggiungiamo noi, hanno una classe politica più preparata. Cosa vuol dire ciò? Che la classe politica in Regione Veneto e nelle amministrazioni comunali e provinciali venete è per lo più inadatta a capire le sfide odierne e va sostituita al più presto. Per fare ciò dobbiamo avviarci verso l'indipendenza veneta che ci permetterebbe di cambiare le scelte sull'innovazione, grazie anche al cambio di classe dirigente che ne conseguirà.

### **3. Ecco come il Veneto conquisterà la propria indipendenza**

Il Veneto diventerà indipendente quando le comunità che si riconoscono in essa voteranno a favore di ciò in un referendum democratico.

Un governo guidato da una classe dirigente indipendentista nel parlamento veneto organizzerà un referendum sull'indipendenza nel suo primo mandato istituzionale. Se la maggioranza dei votanti nel referendum voterà a favore dell'indipendenza, i rappresentanti del governo veneto cominceranno i negoziati con Roma per accordarci sui termini dell'indipendenza.

Mentre i negoziati saranno in corso, sarà presentata una bozza di costituzione per il Veneto indipendente. La costituzione veneta garantirà i diritti dei cittadini veneti e determinerà le modalità di governo del Veneto.

#### **3.1. Come otterremo l'indipendenza?**

Il percorso è semplice.

Prima di tutto, alle elezioni dell'attuale Regione Veneto, il Popolo Veneto vota la coalizione politica che è a favore dell'indipendenza.

Poi, il governo di Venezia retto da tale coalizione organizza un referendum di autodeterminazione del Popolo Veneto chiedendo se il popolo veneto è a favore dell'indipendenza.

Infine, il governo veneto conduce i negoziati per l'indipendenza con Roma, dando vita a un accordo sull'indipendenza.

#### **3.2. Chi decide se avverrà l'indipendenza?**

Decidi tu.

L'indipendenza avverrà solo quando il Popolo Veneto voterà a suo favore. È necessario un mandato democratico per ottenere l'indipendenza.

Tale mandato sarà originato da un referendum con un'unica semplice domanda che permetterà al Popolo Veneto di dire un chiaro "Sì", oppure un "No" all'indipendenza della Veneto. Potranno votare tutti gli aventi diritto al voto nel territorio veneto chiamato alle urne per il referendum.

#### **3.3. Chi organizza il referendum di autodeterminazione?**

La giunta regionale veneta, su approvazione del consiglio regionale veneto.

Dopo l'elezione del consiglio regionale, un governo retto da una coalizione indipendentista introdurrà le misure necessarie a indire un referendum consultivo sul tema dell'indipendenza.

#### **3.4. Il consiglio regionale veneto avrà l'autorizzazione a tenere un referendum?**

Nulla osta *de facto* nella costituzione. Inoltre l'Italia recepisce il diritto di autodeterminazione dei popoli e recepisce legalmente la definizione di Popolo Veneto. Tale combinato giuridico, in quanto diritto internazionale ha valore superiore anche alla costituzione.

Ciò è ulteriormente rafforzato dalla conduzione illegittima dei plebisciti di annessione del Veneto all'Italia tenuti nel 1866.

#### **3.5. Cosa succede se il Popolo Veneto vota "Sì" nel referendum per l'indipendenza?**

Iniziano i negoziati.

Se una chiara maggioranza di coloro che votano nel referendum si esprimeranno a favore dell'indipendenza, i rappresentanti del governo veneto inizieranno negoziati diretti con Roma per trattare un accordo sull'indipendenza.

#### **3.6. Cosa succede se Roma prova a dire "No"?**

Politicamente è assai improbabile, a meno di una deriva antidemocratica italiana. In ogni caso il diritto internazionale prevede il ricorso del Veneto in una sede neutra.

Comunque sia, l'autodeterminazione del Popolo Veneto è una riforma legale.

Infatti, il principio di autodeterminazione dei popoli è una norma di diritto internazionale generale ed inderogabile che produce effetti giuridici (diritti ed obblighi) per tutta la Comunità degli Stati. Esso è entrato in vigore da noi con Legge statale n. 881 del 25 ottobre 1977 (ratifica ed esecuzione del patto di New York), secondo cui "Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

Il Popolo Veneto trova poi definizione legale secondo l'art. 2 della Legge statale n. 340 del 22 maggio 1971, che recita "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia".

Grazie alla Legge statale n. 85 del 24 febbraio 2006, è consentito esprimere opinioni e compiere atti democratici e non violenti per ottenere l'indipendenza di territori attualmente inglobati nello stato di cui è parte il Veneto.

Vale a dire che noi possiamo agire in modo democratico e pacifico per portare avanti l'autodeterminazione del Popolo Veneto e ottenere in modo non violento l'indipendenza del Veneto.

In base ai precedenti dei paesi baltici, della Repubblica Ceca e della Slovacchia e di moltissimi altri paesi, possiamo dire che non c'è alcuna ragione che impedisca al Veneto di diventare uno stato indipendente se sceglie di esserlo.

### **3.7. Chi negozierà l'istituzione dell'indipendenza?**

La convenzione internazionale sui diritti dell'uomo afferma il diritto di ogni popolo alla propria autodeterminazione. Scegliere l'indipendenza in un referendum sarebbe un atto di autodeterminazione del Popolo Veneto.

Il governo veneto negozierà con il governo italiano, con discussione approfondita sui temi che saranno affrontati dai rappresentanti appropriati, sotto il controllo generale delle responsabilità ministeriali da ambo le parti.

### **3.8. Che cosa verrà negoziato?**

Attraverso un mandato democratico, l'argomento di negoziazione non è se ci sarà, o meno l'indipendenza, ma le modalità in cui ciò avverrà e le tempistiche. Le discussioni saranno centrate sugli accordi operativi per assicurare la transizione più morbida possibile.

Le principali aree di discussione saranno la suddivisione dei patrimoni italiani (ad esempio in Italia e all'estero) così come dei debiti italiani. Saranno inoltre discussi gli accordi per le forze armate, così come il futuro di altri organismi non governativi italiani.

Ciò che cerchiamo è un accordo onesto sui diritti e sulle responsabilità sia del Veneto sia dell'Italia e la costruzione della base per una nuova e migliorata relazione tra i due paesi.

Il diritto internazionale e i precedenti di molti paesi del mondo assicureranno la conduzione di tali negoziati su una base di onestà e rispetto reciproco. E quando i politici italiani ci predicano risultati sfavorevoli ai negoziati sull'indipendenza. Noi dobbiamo chiedere loro: state realmente affermando che affrontereste i negoziati solo con l'intento di recare danno al Veneto?

### **3.9. Quali patrimoni italiani saranno suddivisi?**

Sarà fatta una stima da un organismo internazionale indipendente dell'ammontare e consistenza del patrimonio italiano in Veneto. Noi abbiamo pagato per la nostra quota e quindi all'indipendenza abbiamo il compito di ottenere la nostra quota parte indietro.

La Convenzione di Vienna del 1983 sulla successione degli Stati rispetto ai beni pubblici, ai debiti pubblici e agli archivi stabilisce i principi per la divisione dei valori di tali patrimoni durante i negoziati per l'indipendenza.

I beni includeranno il demanio, il patrimonio edilizio pubblico, le riserve auree e di valuta estera, nonché le proprietà per la fornitura di servizi italiani (compresa l'enorme apporto dato dalle proprietà nell'area metropolitana di Roma).

Dovranno essere discusse anche le proprietà diplomatiche e militari all'estero. È presumibile che l'Italia vorrà mantenere la proprietà di molti di tali beni, nel qual caso al Veneto sarà liquidato il pagamento della propria quota parte.

### **3.10. Quanto durerà questa fase?**

Riteniamo che le negoziazioni potranno durare tra i sei e i dodici mesi.

I negoziati saranno conclusi dalle relative legislazioni sia del parlamento veneto sia del parlamento italiano, con l'effetto di trasformare i termini di accordo in un trattato vincolante per i due nuovi stati.

### **3.11. Chi governerà in Veneto durante questo periodo?**

Durante la conduzione dei negoziati, gli enti locali veneti continueranno a gestire le materie di propria competenza e gradualmente saranno negoziati i poteri che saranno trasferiti da Roma al Veneto.

Il governo e il parlamento veneto pianificheranno inoltre le politiche da adottare nelle aree di competenza che saranno di loro responsabilità dopo la dichiarazione di indipendenza. Dopodiché le istituzioni venete apriranno il dialogo con l'Unione Europea e con gli altri organismi internazionali.

### **3.12. Cosa avverrà quando verrà dichiarata l'indipendenza?**

Quando sarà dichiarata l'indipendenza, il Veneto diventerà uno stato sovrano. In particolare sarà annullato l'effetto del plebiscito di annessione all'Italia del 1866.

Sarà quindi promulgata la nuova costituzione veneta e sarà sostituita ogni legge esistente in contrasto con essa, a cominciare dall'annessione all'Italia derivante dal plebiscito del 1866.

Il governo e il parlamento del Veneto subentreranno in tutte le aree di competenza ora riservate al parlamento di Roma e ai ministeri italiani. Il Veneto assumerà il proprio ruolo nel mondo e presenterà domanda di ammissione per diventare membro delle Nazioni Unite. Una delegazione veneta sarà inoltre inviata presso il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea.

#### **4. Una conversazione nazionale per scegliere il futuro del Veneto**

Sono molti i veneti che nutrono ambizioni legittime per il futuro del Veneto. Siamo in molti a ritenere che la sovranità del nostro paese appartenga al nostro Popolo. E come Popolo sovrano, noi Popolo Veneto – e noi soli – abbiamo il diritto di decidere come dobbiamo essere governati.

Per questa ragione il nostro manifesto pubblicato prima delle ultime elezioni politiche (“**Le Ragioni dell'indipendenza**”) ha introdotto a tutti i veneti un nuovo concetto di indipendenza veneta, da ottenersi attraverso un referendum organizzato dalla Regione Veneto.

Nelle ultime elezioni politiche è emersa con forza la volontà dei veneti di avere una maggiore quota di autogoverno rispetto ad ora. Noi come PNV riteniamo che l'indipendenza sarebbe quanto di meglio possiamo ottenere. Altri ritengono preferibile una devoluzione di poteri centrali, o maggiore autonomia nel trattare localmente le nostre tasse e maggiore possibilità di spenderle, oppure il federalismo. Ma, al di là delle differenze di visione tra i diversi partiti politici, il messaggio delle elezioni è stato chiaro e ovvio: la posizione istituzionale del Veneto deve fare dei passi in avanti.

Evoluzioni si sono verificate anche nella vicina Lombardia, grazie all'adozione di uno statuto regionale che evoca concetti di autonomia e nel vicino Friuli-Venezia Giulia che ha adottato misure di utilizzo anche pubblico della lingua friulana e la possibilità di avere una camera fiscale friulana. Stiamo tutti attendendo inoltre con ansia inoltre le scelte del governo centrale in tema del tanto propagandato federalismo fiscale.

Come indipendentisti veneti, abbiamo la responsabilità di esplorare e di iniziare una discussione sulle opzioni per un cambio istituzionale e costituzionale veneto. Ci proponiamo di cambiare la visione politica assumendo come centrale la Causa Veneta, pertanto peroriamo la causa della nostra indipendenza, dei benefici che essa porta e delle nuove opportunità che si aprono grazie ad essa. In ogni caso, siamo consapevoli che lo spettro di opinioni politiche venete sul tema è molto vasto e che al momento la nostra visione è ben al di là dall'essere maggioritaria, o determinante.

L'appartenenza del Veneto all'Italia è stata censita dal discusso plebiscito del 1866, mentre la perdita dell'indipendenza politica risale al 1797 con l'invasione del tiranno Napoleone e il trattato di Campoformio. Il dibattito su questi travagliati passaggi storici rimane tutt'oggi vivo e non risolto e come PNV ci proponiamo di dare nuove argomentazioni e pubblicità a supporto dell'illegittimità storica di tali atti.

Crediamo sia pertanto doveroso iniziare una conversazione nazionale sul nostro futuro per permettere al Popolo Veneto di dibattere, di riflettere e quindi di decidere sul tipo di governo che meglio interpreta le esigenze per il nostro futuro. Questo documento assieme a quelli periodicamente pubblicati dal PNV costituisce una base di partenza e di ispirazione per tale dialogo. Valuteremo quali aree possano essere oggetto di maggiori responsabilità da parte dei veneti, quali la politica economica e fiscale, la tutela del nostro ambiente, o la legislazione sulla pubblica sicurezza, così come il concetto di indipendenza e maggiori sviluppi costituzionali nello stato italiano.

Mentre scriviamo sono passati undici anni dai fatti di San Marco e soli due anni dal referendum sulla devoluzione. Abbiamo visto in questo periodo la crisi di una visione istituzionale centralista e cominciato ad intravedere le opportunità di una maggiore assunzione di responsabilità a livello locale.

Pensiamo che ora sia giunto il tempo per noi, il Popolo Veneto, di valutare e scegliere quale debba essere il nostro futuro nel mondo moderno.

#### **5. Firme on line per l'indipendenza, Cupido ha colpito il cuore dei Veneti!**

<http://firmiamo.it/veneto-indipendente>

Dopo un mese dal lancio, la petizione on line per indire un referendum per l'indipendenza del Veneto ha superato le prime 300 firme.

Il traguardo è importante, perché significa che 300 persone hanno oggi il coraggio di associare in modo visibile a tutti il proprio nome e cognome alla voglia di indipendenza.

Tra le motivazioni ve ne sono di diversissime, così come emerge una sorprendente trasversalità delle idee delle persone che vi hanno finora aderito, tutti accomunati da **un grande amore per il Veneto**.

Prevalgono finora i giovani, dato che il 77% dei firmatari ha **meno di 45 anni**, mentre tra i luoghi di provenienza dei primi “superdelegati” per l'indipendenza, la battaglia per il comando è tra le province di Treviso e Vicenza, con Padova, Verona e Venezia a seguire, Belluno e Rovigo più staccate e una sorprendente

presenza dall'area della Venetia, oltre l'attuale Veneto, Bergamo, Brescia e Pordenone, nonché dai veneti della diaspora negli Stati Uniti, Messico, Inghilterra, Baviera, Olanda etc.

Il lancio della campagna internet è solo il prologo appunto della vera campagna di comunicazione associata alla petizione che partirà dal prossimo settembre. Al rientro dalle ferie quindi in tutte le città venete troveremo i punti di raccolta del Partito Nazionale Veneto presso cui poter dichiarare la propria voglia di indipendenza.

Ora possiamo quindi sancire l'apertura di una nuova fase politica che finalmente fa entrare **nell'agenda politica dei veneti l'indipendenza del Veneto**.

Tutti i veneti che desiderano sottoscrivere la petizione per l'indizione di un referendum per l'indipendenza possono continuare a farlo on line, dal sito internet [www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) si trovano tutte le istruzioni sul come firmare.

**Il testo della petizione è semplice e apre il Veneto e tutta la Venetia a una nuova stagione di libertà:**

**- IO, Cittadino Veneto e Europeo, richiedo che i cittadini veneti siano chiamati ad esprimere la propria volontà rispondendo al seguente quesito referendario: "Vuoi che la Repubblica Veneta sia uno stato indipendente con una piena personalità giuridica internazionale e legale?" -**

Firmandolo, i veneti si avvicinano ancora di più alla felicità che deriverà dall'ottenimento della nostra facoltà di decidere il nostro futuro da noi stessi, senza più tutori.

## **6. Le ragioni dell'indipendenza**

Ripubblichiamo alcuni punti significativi delle ragioni dell'indipendenza. Rimandiamo alla pubblicazione originale – che ha costituito il manifesto 2007-2008 del PNV – per l'approfondimento di ciascun tema.

### **6.1. I benefici dell'indipendenza**

Grazie a maggiori poteri nel parlamento veneto, noi possiamo far crescere la nostra economia, affrontare le ingiustizie sociali assicurando un futuro più brillante per tutti, proteggere e valorizzare la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra storia. È giunta l'ora di avere un parlamento veneto con poteri reali.

L'obiettivo primario del PNV è di portare il Veneto all'indipendenza.

Indipendenza significa che il Parlamento Veneto avrà il pieno controllo sugli affari veneti e il diritto di decidere quando condividere il potere con altri. L'indipendenza darà al Veneto gli stessi diritti e le stesse responsabilità delle altre Nazioni. Ci darà una voce nel palcoscenico mondiale e il diritto di parola in organismi internazionali quali l'ONU e l'Unione Europea. Con il governo del PNV, l'indipendenza porterà anche maggiore libertà per gli individui, le famiglie e le comunità, in una società basata **su interessi e valori etici comuni**.

### **6.2. La normalità dell'indipendenza**

Il PNV vuole che il Veneto abbia ciò che ogni altro Paese si vede garantito: la libertà di decidere in quale tipo di società **si vuol vivere e come si vuole raffrontarsi al mondo attorno**. In altri termini, la normalità. Come individui, noi diamo gran valore alla nostra indipendenza. Per tutti noi è assodato il fatto di fare le nostre scelte in modo naturale, di decidere come risparmiare e spendere i nostri soldi e come assumerci le nostre responsabilità nel corso della nostra vita.

Come nazione, noi accettiamo l'indipendenza di altri Paesi come una cosa normale. Non riteniamo cosa strana che i popoli di Austria e Svizzera portino avanti i loro interessi. Non ci aspetteremo che i popoli di Svezia e Danimarca chiedano ad altre nazioni di prendere decisioni per conto loro, perché loro non si sentono in grado di farlo. Perché dovrebbe essere diverso per il Popolo Veneto?

La maggior parte di noi vuole che la propria comunità goda di maggiore indipendenza. Noi vogliamo avere maggior voce in capitolo nelle decisioni sul costo dei servizi pubblici e sul modo in cui sono svolti, noi vogliamo sempre partecipare alle decisioni che coinvolgono l'ambiente che ci circonda e vogliamo contribuire di più alle comunità in cui viviamo. Il che è ancora una cosa normale, ma non potrà succedere a meno che non cominciamo a prendere il controllo del nostro paese e prendere da soli le decisioni che ci spettano.

### **6.3. L'indipendenza per far battere il cuore veneto**

L'indipendenza è necessaria per far battere nuovamente il grande cuore veneto presente ogni angolo del mondo, un cuore che suscita in molti un profondo sentimento di sano orgoglio veneto.

Tra gli obiettivi del PNV infatti vi è quello di fare conoscere la grandezza del Veneto e del suo popolo, ai Veneti in primis.

E visto che non c'è amore senza conoscenza cercheremo insieme di far sapere qualcosa di più del Veneto, perché possiamo innamorarcene ogni giorno nuovamente.

L'importante è che cominciamo a osservare il mondo che ci attorna con occhi nuovi per scoprire il nostro paese, il nostro popolo, la sua grandezza.

Quella grandezza che finora è stata ignorata o non apprezzata nel giusto modo. Basta che ci guardiamo attorno: ci accorgeremo che il Veneto è tutto un museo. Potremmo definirlo addirittura un museo a cielo aperto.

Perché i tesori artistici non sono raccolti solo nelle grandi città. Ogni paese possiede qualche gioiello, in quanto la storia del popolo veneto è lunga decine di secoli e dovunque andiamo troviamo tracce consistenti del nostro illustre passato.

Ricordiamo, giusto per fare qualche esempio, il nome di alcuni artisti a noi vicini: il Canova, trevigiano. Recentemente la Fondazione Canova di Possagno ha proposto con successo di titolare col nome dello scultore l'aeroporto di Treviso. Il Mantegna, nato a Isola di Carturo vicino a Piazzola. Le mostre allestite per Canova e Mantegna hanno richiamato più di un milione di visitatori. Il Palladio, padovano di nascita, vicentino di adozione. Le sue ville impreziosiscono il nostro territorio rendendolo unico.

Se poi visitiamo i maggiori musei d'Europa troveremo intere sale a loro dedicate: a Londra, Parigi, Madrid, Berlino, San Pietroburgo, solo per citare alcune città.

#### **6.4. L'autonomia non è sufficiente**

Il PNV vede con favore le battaglie di altre organizzazioni politiche per una maggiore autonomia dell'ente regione, perché è comunque un passo in avanti verso l'autogoverno. Ma l'autonomia non è la stessa cosa dell'indipendenza – e non è nemmeno lontanamente in grado di dare risposta alle esigenze del Veneto.

Sebbene gli attuali enti locali veneti cerchino di aumentare il grado di capacità decisionale dei veneti, il loro potere è rigidamente limitato e quindi c'è un freno naturale ai risultati che possono ottenere.

Anche con la più ampia autonomia immaginabile, il parlamento di Roma manterrebbe il controllo di aree cruciali quali l'economia, le tasse, la previdenza, le pensioni, l'immigrazione legale e clandestina, la comunicazione radiotelevisiva, la difesa e gli affari internazionali.

Esso conserverebbe inoltre la potestà di legiferare in ogni area devoluta o riservata alla regione e può calpestare la volontà del parlamento veneto senza alcun consenso.

Inoltre non vi è alcuna possibilità di ricostituire un ordinamento che offra maggiore democrazia, migliore efficienza e una reale autonomia alle municipalità in un sistema che in tal modo garantisca le minoranze e le identità peculiari, e dia certezza ai cittadini sull'operato dei propri eletti.

#### **6.5. Il Veneto può fiorire con l'indipendenza**

L'indipendenza non è solo una cosa normale; è anche auspicabile. Altri piccoli Paesi europei hanno molto più successo del Veneto sia in termini di crescita economica sia in termini di qualità della vita.

L'indipendenza dà a quelle nazioni i poteri di gestire al meglio i loro Paesi. Anche il Veneto potrebbe averli.

Esiste una speciale classifica che indica il grado di sviluppo umano. Essa tiene conto delle aspettative di vita, del grado di educazione e della ricchezza prodotta. I Paesi che hanno ottenuto l'indipendenza in tempi recenti occupano le posizioni più rilevanti: pensiamo alla Norvegia, all'Islanda, all'Australia e alla Finlandia che occupano le prime quattro posizioni dei paesi più prosperi al mondo.

Questi paesi indipendenti rappresentano un arco di prosperità. Il Veneto ha tutto il potenziale per essere altrettanto prospera. Abbiamo un ambiente unico, una forza lavoro istruita e qualificata e un'identità e una reputazione riconosciute globalmente per qualità e integrità.

Con l'indipendenza potremmo raggiungere pari prosperità, grazie a politiche altrettanto efficaci, in grado di darci un'economia più forte, migliori servizi pubblici e una società più onesta.

### **7. Cosa significa indipendenza**

#### **7.1. Giustizia snella e veloce**

Se c'è qualcosa che di sicuro manca in Italia, questa è la giustizia.

Processi penali e processi civili sono veri e propri calvari che, di fatto, disinnescano una delle funzioni primarie di uno stato. Non merita parlare dell'assurda situazione che purtroppo coinvolge i veneti nei terribili effetti collaterali di una situazione deprecabile, dall'assoluta aurea di impunità dei criminali, ad un tasso di truffe che ammorba la tranquillità dei consumatori e rovina il mercato, minando la convivenza civile.

Il Veneto indipendente saprà riscoprire la propria efficienza anche nel saper celebrare processi veloci e giusti, com'era nella tradizione di eccezionale ispirazione delle Quarant'ore della Serenissima Repubblica di Venezia.

Una Nazione giusta è, infatti, anche una Nazione più felice, più sicura, più responsabile e, in definitiva, più libera. Non esiste, infatti, alcuna libertà, senza regole certe e che valgano per tutti.

#### **7.2. Libertà**

Un oppressivo senso di mancanza di libertà è ciò che proviamo in mille momenti di ogni nostra giornata, sotto il dominio dell'Italia.

Il Veneto indipendente saprà riscoprire la responsabilità e con essa la libertà che ne deriva.

Noi veneti abbiamo un fortissimo senso di responsabilità, spesso siamo anche derisi per questo, in quanto il nostro naturale amore per la soluzione delle difficoltà è visto come una “malattia del troppo lavoro”. Sono molti in realtà i veneti che amano lavorare, che non si danno per vinti di fronte alle difficoltà, che vanno alla radice dei problemi. Ecco da dove deriva la nostra aspirazione a una maggiore libertà.

Come detto, poche regole e certe avranno l'effetto di goderci una maggiore libertà in tutte le nostre attività, dall'economia, alla vita di ogni giorno, alla cultura.

Oggi siamo come quegli uccelli tenuti in gabbia e la libertà ci sembra quasi impossibile, in realtà è vicina, molto più vicina di quanto possiamo immaginare.

La nostra libertà non ha prezzo e potremo capirlo appieno il giorno dell'indipendenza, quando la gioia che proveremo per ciò che ci manca da due secoli sarà il vero valore che assumerà la nostra realtà di veneti, finalmente liberi.

### 7.3. Meritocrazia

Quanta rabbia, quale senso di ingiustizia si prova a vivere in un'Italia che ha saputo corrompere tutto, anche il nostro meritato ambire ad avere ciò che ci spetta per quello che valiamo. Ognuno di noi trova una grande gioia nel vedersi riconoscere il frutto del proprio lavoro, la meritata ricompensa per il proprio sforzo e quanto soffre nel vedere invece che siamo oppressi da un sistema di un'impenetrabile casta feudale che tutto domina e tutto vuole, anche ciò che non gli spetta, per esempio un lavoro, o un premio, o una promozione, quando per esempio noi valiamo di più.

Il Veneto indipendente saprà ricreare uno spirito di meritocrazia, dove ognuno sarà scelto per i propri meriti e per le proprie capacità e non in virtù della conoscenza di questo, o di quel politico.

Ciò sarà possibile grazie al ridimensionamento della sfera del politico, dello stato e al venir meno della deprecabile malattia del corporativismo che ci è stata inoculata dal fascismo italiano, cancellando la tradizione veneta delle arti e dei mestieri, sostituendola con il dominio dei professionisti e degli albi autoreferenziali.

Il Veneto indipendente non permetterà, per fare un esempio, che un giornalista debba essere riconosciuto come tale in virtù di una tessera di appartenenza ad un'organizzazione di parte. Un giornalista sarà tale se saprà scrivere bene e fare al meglio il proprio mestiere.

### 7.4. Felicità

C'è uno strano fenomeno di depressione in giro.

È difficile, sempre più difficile vedere il proprio futuro con aspettative di gioia e felicità.

Eppure ci basterebbe poco. Tanto poco.

Ci basterebbe sapere che siamo un grande Popolo. Il Popolo Veneto.

Siamo tornati, tremila anni di storia non si cancellano con poche menzogne scritte con disonore da qualche furfante.

Da un po' di tempo in Veneto **suona sempre il solito disco rotto**. Destra contro sinistra, sinistra contro destra, la xenofobia e il populismo ideologico da una parte, l'anti-venetismo e la difesa di antistorici diritti di casta dall'altra, destra e sinistra unite solo dall'incapacità di gestione della cosa pubblica. È opinione largamente diffusa che i politici di adesso sono vecchi e incapaci.

Per tale motivo dalla politica spesso sono assenti le persone giovani e capaci appassionate di politica e del Veneto che vogliono costruire un panorama politico rinnovato e basato sull'impegno dal basso, nell'**interesse del Veneto**.

Noi crediamo che si debbano creare al più presto gruppi politici di lavoro in tutto il Veneto, ma non solo a livello centrale, bensì che siano radicati in tutte le comunità venete. È necessario costruire tutti assieme un programma di governo locale moderno, nella consapevolezza che noi veneti, quando ci muoviamo sappiamo costruire grandi cose.

Noi siamo favorevoli a forme avanzate di autogoverno, nel nome dell'onestà e della capacità, coinvolgendo in primo luogo i giovani. Vogliamo costruire un'indipendenza moderna, responsabile, aperta all'Europa e tollerante. Se devo pensare a modelli cui ci ispirarci, mi vengono in mente Barcellona, Monaco, Vienna, Berna, Stoccolma, Edimburgo e molte altre ancora!

Città giovani, città dinamiche. A questa lista mancano le città venete.

Riteniamo che noi veneti possiamo essere parte di un nuovo rinascimento, prima che sia troppo tardi, se solo sappiamo cogliere l'esigenza di fermarci un attimo e pensare che tutto si può risolvere assumendoci ognuno le proprie responsabilità.

È necessario aprire la politica ai giovani e un rinnovamento degli schemi, che superano le sterili contrapposizioni ideologiche del passato.

### 7.5. Senso civico

La recente vergogna della gestione dell'immondizia italiana ci ha dimostrato che nei veneti è in realtà ancora forte il nostro tradizionale senso civico, dimostrato dal nostro primato in tutte le classifiche di differenziazione e di riciclo dei rifiuti.

Esso si riflette in molti ambiti, dall'ambiente alla capacità di indignarci che abbiamo per le ingiustizie. È anche vero però che una corruzione dei costumi civici italiani ci sta oggi intaccando e assistiamo a comportamenti deprecabili anche in Veneto. L'indipendenza e la maggiore responsabilità che ne deriverà ci farà aumentare ancor più il nostro civismo, che bene è simboleggiato proprio dal tiglio, l'albero sacro ai veneti da più di tremila anni. Il tiglio, infatti, rappresenta proprio l'albero sotto il quale si riunivano le antiche comunità venete per prendere le decisioni civiche.

## **7.6. Stato leggero**

L'impressione che si ha visitando un qualsiasi Paese europeo è che noi viviamo in uno stato come minimo complicato. La logica di ogni attività pubblica sfugge spesso alla comprensione della gran parte dei veneti.

L'indipendenza ci permetterà di ridisegnare uno stato molto più leggero ed efficiente dell'attuale. Uno stato meno invasivo che dovrà fare esclusivamente ciò che gli compete, senza intromissioni in altre attività.

Lo stato potrà così concentrarsi al meglio negli ambiti che oggi non sono coperti da azioni efficaci proprio per l'enorme dispersione in mille attività che possono essere svolte altrimenti, ad esempio tramite le società private, oppure le organizzazioni di volontariato.

Lo statalismo ha, in Italia, radici storiche, che gli sono state necessarie per soffocare le forti culture nazionali venete, siciliane, sarde e di tutti i Popoli colonizzati con la violenza dai Savoia. Nell'epoca fascista ha avuto un ulteriore salto di "qualità", mirando al monopolio di tutte le attività della società civile. La forza della storia, insieme al fatto che la quasi totalità dei partiti dell'Italia repubblicana sono stati e sono statalisti e centralisti, ha fatto sì che dal secondo dopoguerra, depurato lo statalismo storico dalle sue peggiori propensioni autoritarie e antidemocratiche, anche se mai del tutto abbandonate, se ne continuasse la tradizione e l'impostazione. L'Italia, infatti, oggi è uno stato-moloch che vede la propria presenza nei settori più disparati, dalla scuola, alla cultura, dal teatro, al cinema, dall'economia all'agricoltura, ad un livello che non ha più pari al mondo. Dopo la caduta del blocco sovietico, in questo fenomeno, l'Italia ha preso il primato, con grave danno dei veneti, che vedono a maggior ragione ferito il proprio innato forte senso dello stato.

Noi riteniamo che il Veneto indipendente potrà di valorizzare molto di più le iniziative private e della società civile, concentrandosi nelle attività che gli sono proprie.

## **7.7. Poche tasse raccolte e gestite localmente**

La Venetia è un paese ricco, anche se ora è governato molto male. Una Venetia indipendente sarà ovviamente in grado di mantenere e migliorare molto l'attuale livello di servizi, abbassando l'attuale livello fiscale sia abbassando le tasse sulle persone sia abbassando le tasse sulle imprese.

Noi partiamo da una base di ricchezza. Sarà in ogni caso decisione di un governo veneto indipendente decidere se tagliare o alzare le tasse e di tali decisioni risponderà democraticamente al Popolo Veneto

In ogni caso, oggi è ben noto a tutti che oggi lo stato ci fa pagare una quantità esagerata di tasse, a fronte di servizi ridicoli, insufficienti e più degni di uno stato del terzo mondo. Ciò vale sia per le persone fisiche sia per le imprese. Non vogliamo addentrarci sulle misure che i vari governi che si susseguono propongono per illuderci di mantenere l'eterna promessa di abbassare la pressione fiscale. Lasciamo questo esercizio irrisolvibile ai partiti che ambiscono ad occupare i vari palazzi del potere romano.

**Il Pnv non ha tale ambizione, poiché noi crediamo che il bene del Veneto si debba fare in Veneto.**

Cominciamo pertanto a ragionare su come potrà essere il sistema fiscale nel Veneto indipendente, perché molti si chiedono come debba essere il Veneto del prossimo futuro, quel Veneto che finalmente deciderà da solo – com'è normale e giusto che faccia – il proprio destino.

**Noi crediamo che il sistema di tassazione debba essere il meno invasivo possibile.**

Riteniamo, infatti, che la creazione di stati sclerotizzati e macchinosi nel mondo moderno sia una cosa da evitare, con tutta evidenza. La mia opinione è che lo stato possa e debba avere, nella forma più distribuita e territoriale possibile, delle funzioni di controllo e monitoraggio che gli sono proprie. Crediamo altresì che si debba fare un salto di qualità anche nella politica istituzionale rispetto alla letteratura sul tema, che resta ancora troppo influenzata dalle ideologie sopravvissute al secondo dopoguerra, che giocoforza faticano a capire le necessità dell'oggi.

A tal proposito la visione di uno stato caratterizzato da forti accordi di tipo federale tra le varie comunità locali rientra nella tradizione veneta e non solo nella propria età dell'oro rappresentata dal millennio di Serenissima indipendenza, ma ancor prima, dalle comunità venete e paleovenete, che da sempre hanno sviluppato accordi di cooperazione e mutua assistenza che prevenivano le assurde burocrazie di molti pachidermici stati odierni.

Ciò è testimoniato dallo sviluppo urbano policentrico, con architettura orizzontale e distribuita, a rete, della nostra nazione veneta, che invero necessita oggi di un recupero del nostro tradizionale spirito di salvaguardia e attenzione dell'ambiente, dato che troppo di frequente ha lasciato spazio alle speculazioni e a una generale miopia urbanistica.

Proprio l'esistenza di tali reti di comunità, ci permette di ipotizzare la creazione di "nodi" locali molto più intelligenti rispetto, ad esempio, alla realtà di molti altri stati come la Francia caratterizzate da sviluppi più concentrati e "verticali". Questo è un grande vantaggio che aiuta anche a spiegare il nostro reticolo industriale e l'imprenditoria diffusa dei veneti. Esso deve diventare inoltre un grande vantaggio strategico per il Veneto indipendente, grazie alla creazione di "imprenditoria civica" distribuita, che in altri termini possiamo tradurre come alto senso civico e responsabilità diffusa.

Di più, da tale caratteristica derivano indubbi vantaggi sul piano fiscale, perché l'assunzione di maggiori responsabilità a livello municipale e territoriale permette la creazione di maggiori "centri di costo", che saranno quindi maggiormente responsabilizzati e più efficienti ed economici, con minori esigenze di entrate da parte dello stato.

Il Veneto indipendente, in conclusione, non deruberà più i propri cittadini e le imprese, ma con ogni probabilità si potrà accontentare ragionevolmente di aliquote fiscali molto basse, dell'ordine del 15-20%, attraverso un graduale abbassamento delle tasse attuali.

Così facendo, inoltre, potremo aiutare anche la vicina Italia, perché avere un vicino con condizioni sociali equilibrate sarà un indubbio vantaggio anche per noi veneti. Potremo quindi prestare loro denaro a tassi agevolati, purché vincolato alla realizzazione di progetti concreti che saranno monitorati dal Veneto indipendente, creando la responsabilizzazione della spesa.

## **7.8. Controllo delle frontiere e sicurezza**

Il recente ingresso della Slovenia nell'area Schengen (che permette il libero transito di persone e merci e degli stati che vi aderiscono) è coinciso con un'altra notizia passata in secondo piano, ovvero l'adozione da parte del nuovo membro di un sistema di controllo delle frontiere basato su nuove tecnologie di localizzazione satellitare che permettevano di assolvere alla eliminazione delle barriere doganali con un aumentato livello di sicurezza e di controllo delle frontiere tecnologico.

Oggi le frontiere venete sono un colabrodo e la conferma ne viene dalle continue notizie di ingressi clandestini impossibili da controllare.

Il Veneto indipendente potrà pertanto adottare un sistema di controllo non invasivo e molto più efficiente dell'attuale, basato su nuove tecnologie.

La percezione di una diminuzione di sicurezza è in ogni caso evidente a chiunque. Le nostre città non sono più quelle di dieci, o vent'anni fa. I fenomeni di immigrazione incontrollata ne hanno cambiato il volto e cancellato la tranquillità di un tempo.

A ciò si è associato una crescente paura dovuta al salto di qualità delle forme di criminalità, sempre più violente e sempre più in grado di incutere paura per una recrudescenza della crudeltà dei reati perpetrati.

Sicuramente il Veneto indipendente non permetterà il protrarsi di una situazione di evidente impunità e di incertezza della pena, anzi della quasi sicurezza di farla franca.

La paradossale situazione di corpi di polizia che si sovrappongono a livello centrale nell'attuale stato non farà senz'altro parte delle caratteristiche delle forze dell'ordine che nasceranno nel prossimo Stato Veneto.

## **7.9. Immigrazione**

Gli europei in genere sono maestri dell'emigrazione, hanno praticamente colonizzato molta parte del nuovo mondo, talvolta eliminando intere civiltà, come hanno saputo fare i "conquistadores" spagnoli, oppure confinandole in riserve, o peggio, com'è avvenuto in Australia e negli Stati Uniti con le popolazioni autoctone. Oggi però una nuova paura scuote le popolazioni europee e le loro placide politiche di garanzia delle comodità ad alto prezzo sociale senza adeguate risorse che le rendano sostenibili. È la paura della nuova immigrazione dal sud e dall'est povero del mondo.

Le nostre città sono cambiate in pochi anni e anche le campagne non sono più quelle di una volta. La percentuale di popolazione "foresta" è oltremodo cresciuta da noi in Veneto aggiungendo la popolazione africana e dell'est Europa ex comunista agli immigrati dell'Italia meridionale. Ecco che la componente etnica veneta, per quanto resti ancora maggioritaria, ha diluito la propria presenza sul totale della popolazione. Il fenomeno non è facilmente reversibile, a giudicare l'esperienza di altre aree del mondo interessate dal fenomeno. Ciò che invece non si riesce a fare e non se ne comprende la ragione, è un inserimento di tali persone in modo intelligente e scegliendo chi tra loro è più adatto a vivere nel nostro territorio. In altre parole, piuttosto che essere invasi, è preferibile chiamare le persone attraverso una *call for citizenship*, per usare un inglesismo.

È quanto fanno gli americani, che fanno entrare ogni anno negli USA un milione di persone altamente qualificate, permettendo di aumentare il tasso di talento a loro disposizione in un modo che richiederebbe un aumento enorme del tasso di natalità nazionale per poter essere soddisfatto con analogo successo.

La "razza" intesa in senso biologico è con sempre maggiore evidenza, oltretutto un'aberrazione che ha portato proprio l'Europa nella notte della civiltà, anche un falso scientifico. D'altro canto, l'idea di "popolo" include le sfere di lingua, cultura, e di territorialità, che fortunatamente possono essere fatti propri da chi lo vuole. Ecco che chi condivide i valori fondamentali dell'essere veneti e i nostri elementi identitari che stiamo riscoprendo

solo da poco peraltro, a causa di una politica coloniale italiana, ci aiuta indubbiamente ad elevarli nell'opera di ricostruzione nazionale.

È pertanto saggio e legittimo che tutti coloro che si riconoscono nel territorio veneto e che ci vivono e contribuiscono alla nostra ricchezza, così come coloro che vorranno venirci per vivere onestamente e responsabilmente, siano accolti a godere della cittadinanza in un'interpretazione inclusiva, così come avviene, per esempio in Australia e in molte altre parti del mondo che risentono in forma minore della paura dell'immigrato proprio grazie alla definizione di principi chiari.

Chi si oppone all'indipendenza spesso usa la parola "nazionalismo" per indicare conflitti etnici, intolleranza, o isolazionismo.

Ovviamente il PNV rigetta tutto ciò: nessuna terra veneta si merita queste definizioni.

Il nazionalismo, come molte altre idee politiche può essere effettivamente mal utilizzato, ma non quando esso si fonda sulla democrazia e il rispetto dei diritti umani.

I cittadini sanno che il PNV promuove un nazionalismo civico. Ciò significa che noi riteniamo che chi vive in Veneto ha una parte importante da svolgere nel nostro nuovo paese, indipendentemente dal proprio luogo di nascita, o dal proprio patrimonio etnico.

Noi perseguiamo il nostro obiettivo esclusivamente attraverso mezzi pacifici e democratici, questa è la ragione per cui molte persone di diversa origine nazionale e grande parte delle minoranze etniche venete voteranno per il PNV.

Il nazionalismo del PNV vuole porre fine all'attuale isolamento del Veneto e garantirle la riconquista del proprio ruolo nella comunità internazionale, quale paese tollerante e lungimirante, in linea con la propria tradizione secolare.

### **7.10. Pensioni sicure**

Innanzitutto, il governo veneto otterrà la responsabilità di pagare le pensioni di anzianità finora maturate e le parti previdenziali. La Venetia ha contribuito al risanamento delle casse degli istituti previdenziali italiani e godrà della propria quota finora maturata. La naturale buona gestione veneta migliorerà senz'altro la rendita dei fondi pensionistici e previdenziali sia in regime pubblico sia in regime privatistico.

La responsabilità legale dei pagamenti pensionistici pubblici saranno trasferiti al governo veneto per tutti i pensionati residenti in Venetia nel momento dell'ingresso in pensione e al governo italiano per i residenti in Italia nel momento dell'ingresso in pensione, in accordo con le normative europee.

Non solo il governo veneto continuerà a pagare la tua pensione, ma avrà anche i poteri e le risorse di pagarti una pensione migliore e di affrontare i nuovi fenomeni di povertà dei pensionati veneti – un fenomeno assolutamente sconosciuto a tutti i piccoli paesi europei indipendenti.

Un governo veneto indipendente che si ispiri ai principi proposti dal PNV utilizzerà tali poteri e risorse per introdurre un'adeguata pensione di cittadinanza veneta per i non sussistenti, che sarà fissa indipendentemente dal proprio reddito, o patrimonio.

Per quanto riguarda il tema delle pensioni private, esse sono operative indipendentemente dal governo e l'indipendenza non le cambierà.

### **7.11. Libertà di pensiero e diritti costituzionali**

Non molti anni fa un capo dello stato italiano che ci opprime se ne uscì con una frase mirabile: "in Italia esiste la libertà di pensiero, ma dentro i limiti imposti dalla costituzione". Molti veneti pensarono allora di autodenunciarsi perché se di giorno riuscivano a malapena a controllare il proprio pensiero, di notte esso se ne spaziava liberamente, anche oltre i sacri confini imposti dalla costituzione.

Il PNV, prima della proclamazione dell'indipendenza del Veneto, unitamente a tutti i soggetti che vorranno apportare il loro contributo, redigerà una bozza preliminare e provvisoria di costituzione, che comprenderà una Carta dei Diritti vincolante e riconosciuta, che sarà compatibile e anche supererà le indicazioni della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. Tali indicazioni costituiranno un nocciolo duro di diritti anche dopo l'indipendenza.

La Carta dei Diritti garantirà il diritto al libero commercio, il diritto di pensiero, parola e di culto, la libertà di stampa, la libertà di riunirsi e il diritto all'attività sindacale, la libertà di cura e di istruzione, il diritto alla proprietà privata, il diritto di lavorare e di aiutare gli inabili al lavoro, il diritto alla libertà di informazione, il diritto di utilizzare il veneto, in tutte le sue varietà, il cimbro, il ladino e l'italiano quali lingue ufficiali del Veneto.

Altri diritti contemplati nella costituzione includeranno: il diritto ad un accesso responsabile alla campagna, il diritto alla libertà da pratiche restrittive del commercio, la libertà dalle persecuzioni politiche per chi cercherà asilo in Veneto, il diritto alla dignità in età anziana, il diritto alla privacy, il diritto di voto a tutti i cittadini residenti in Veneto che abbiano più di sedici anni.

### **7.12. Libertà economica**

Non c'è alcuna possibilità per l'economia veneta di aumentare la propria tendenza con l'autonomia e men che meno con il centralismo, poiché il parlamento veneto non avrebbe i poteri per affrontare i cicli economici di bassa crescita economica e declino della popolazione autoctona.

Piuttosto di accettare questa situazione, come stanno invece facendo tutti i partiti presenti in Veneto, il PNV vuole implementare una politica economica che ci permetta di far crescere il nostro Paese. L'indipendenza darebbe al parlamento veneto i poteri per trasformarci in una società prospera con un'alta crescita economica.

Grazie alle politiche più opportune condotte localmente, noi potremmo rendere il Veneto un posto più competitivo per fare affari. Politiche quali la riduzione della pressione fiscale ad un'aliquota unica (per esempio del 20%, ma forse anche meno), la riduzione dei costi burocratico-amministrativi per le piccole e medie imprese, l'implementazione di una politica di immigrazione selettiva per accogliere esclusivamente immigrati con le competenze di cui abbiamo necessità, ridurre o far sparire l'emigrazione dei giovani cervelli veneti. La revisione del sistema lavoro per garantire sicurezza ai lavoratori e al tempo stesso flessibilità e qualità professionale alle imprese. E la trasformazione del nostro tessuto produttivo in un sistema industriale ad alto tasso di innovazione e sostenibilità ambientale.

Da sole, come parte di una strategia economica più ampia, queste misure permetterebbero una crescita economica immediata e produrrebbero maggiore ricchezza da investire nei servizi pubblici che i veneti apprezzano, senza bisogno di aumentare le tasse. Questo approccio ha funzionato negli altri Paesi e non c'è alcuna ragione perché non debba funzionare anche in Veneto.

Il Veneto gode del reticolo industriale forse più fitto e articolato del pianeta.

In esso esistono una miriade di piccole e medie imprese, ma anche grandi aziende. In ogni caso, anche la grande impresa Veneta è un'azienda che possiede i criteri e le risorse organizzative e gestionali per accogliere i lavoratori nel proprio sistema amministrativo garantendosi così una prospettiva di lavoro in continua trasformazione e all'avanguardia.

La grande impresa Veneta, però, non crea disuguaglianze e non crea scontri. Non crea due società in un unico Stato. Non crea uno Stato improduttivo che detta le leggi del lavoro come soluzione di problemi che le stesse leggi hanno creato in precedenza. Crea persone libere e indipendenti che lavorano perché vogliono lavorare, perché vi riconoscono valori di onore e gratificazione.

La tipologia d'industria che i Veneti hanno da sempre prediletto è la piccola media industria che ha dimostrato di essere capace di mantenersi salda ai propri principi costituenti durante tutto il suo processo storico, progredendo simultaneamente alla mutazione della società che la circondava. Ha trasformato la stretta di mano in un marchio personale di garanzia, evolvendolo poi in garanzie di standard europeo, senza perdere mai la qualità e il prestigio della propria manifattura.

Il lavoro Veneto è, prima di un'impresa, una mentalità che si applica tanto nel settore privato quanto in quello statale. Perché l'uno è al servizio dell'altro e viceversa.

Ragionando così il forte sistema di tassazione presente in Italia, causato dapprima da persone incompetenti e seguito da una pessima gestione delle risorse, si limita automaticamente, aumentando il reddito pro capite che permetterà al popolo veneto di riprendere il controllo delle proprie scelte che oggi sono costrizioni finalizzate alla sopravvivenza.

Il controllo delle proprie scelte porterà a sua volta a un'inevitabile trasformazione dell'organizzazione della collettività, partendo dalle famiglie, per toccare scuola, previdenza sociale, pensionamenti e altri settori portanti del Veneto.

Il parlamento veneto avrà la responsabilità di raccogliere e allocare le tasse dei veneti. Il parlamento istituirà un apposito ministero del tesoro. Il PNV ha il compito di assicurare una transizione morbida al nuovo regime fiscale sia che esso avvenga prima o dopo il raggiungimento dell'indipendenza.

L'obbligo al pagamento delle tasse sui redditi verrà deciso sulla base della residenza e le tasse sulle imprese saranno basate sulla sede legale delle rispettive società.

Il PNV intende inoltre abolire tutte le tasse inique applicate dallo stato italiano e dai propri enti alle persone fisiche e alle imprese.

Il PNV ha in programma l'istituzione di una tassa unica sul reddito delle persone fisiche, con aliquota fissa al 20%, che probabilmente potrà essere ulteriormente abbassata nel tempo.

Il PNV intende inoltre inserire nel quadro normativo veneto una specifica norma che preveda il ricorso ad approvazione da parte di un referendum popolare per innalzare l'aliquota fiscale sul reddito delle persone fisiche e delle imprese per innalzamenti che superino la quota di un quarto rispetto all'aliquota precedente.

Abbiamo assistito all'arroganza di una classe politica italiana inetta e ladrocinante per troppo tempo per non mettere dei paletti ben precisi al potere dei politici anche nel Veneto indipendente.

### **7.13. Il turismo, il petrolio del Veneto**

Già oggi il territorio del Veneto gode di primati come numero di presenze per l'enorme varietà di risorse di interesse turistico di cui gode: montagne, laghi, colline, città d'arte, mare e svago. Non si tratta di semplice orografia o di eredità storiche di illustri antenati che ci hanno lasciato autentiche opere d'arte, ma anche del

frutto dell'attuale inventiva ed iniziativa che i veneti hanno saputo realizzare. Oggi gli investimenti vanno orientati ad incoraggiare la qualità dell'ambiente e pertanto di ingegnerizzare strutture (non necessariamente fisiche) capaci di sopportare i grandi flussi turistici riducendone l'impatto ambientale.

Il fenomeno turistico, nato sul finire del 1800 come evento elitario, diventa col passare dei secoli un'attività economica di estrema importanza per le varie economie di ogni paese.

Dal Grand Tour dei giovani rampolli inglesi, infatti, il fenomeno acquisisce negli anni importanza e sviluppo, fino a diventare, nei giorni nostri, non solo attività a se stante, ma addirittura equiparato a qualsiasi altro settore economico: non di rado, infatti, si parla di vera e propria "industria del turismo".

Il fenomeno ha nel Veneto una rilevanza sociale ed economica che non solo nella penisola, ma nell'intera Europa, non ha paragone. Il Veneto, infatti, è la prima regione turistica, in termini di arrivi, del vecchio continente. Un primato che comunque ci stupisce fino a un certo punto.

Il primo fattore critico del turismo, infatti, è ovviamente la presenza dei fattori d'attrattiva, i quali svolgono sul turista, straniero o nazionale, motivo principale del suo spostamento.

Da questo punto di vista, il Veneto non è veramente secondo a nessuno: da est a ovest, da nord a sud, la nostra terra racchiude dentro sé tutte le principali forme naturali, storiche e culturali per attirare i turisti.

È anzitutto necessario, pertanto, definire in modo netto i principali segmenti di turismo verso cui la nostra terra si indirizza:

- ❑ Turismo culturale, storico, artistico: città d'arte in genere che non siano Venezia
- ❑ Turismo religioso: Padova
- ❑ Turismo balneare: costa orientale ( Jesolo) e meridionale ( Sottomarina)
- ❑ Turismo montano: Dolomiti
- ❑ Venezia
- ❑ Turismo eno-gastronomico: Treviso e le vie del vino
- ❑ Turismo lacustre: Lago di Garda
- ❑ Turismo termale: Comprensorio di Abano
- ❑ Turismo delle ville: Riviera del Brenta

Una particolare attenzione merita sicuramente Venezia. Si tratta infatti di un caso del tutto sui generis: la capitale, infatti, racchiude al suo interno e un patrimonio, e un indotto turistico (si pensi alle isole della laguna, al festival del cinema, al carnevale) in grado di essere annoverata come segmento turistico a parte. Anche in sede di statistiche e studi, infatti, Venezia viene sempre studiata "a parte": la sua capacità turistica, messa in relazione ad altre realtà, darebbe certamente un quadro distorto e non obiettivo del fenomeno turistico veneto.

Il caso di Venezia è significativo, peraltro, in quanto racchiude un fenomeno tipico del turismo, e cioè quello di essere passato da attività economica complementare all'economia locale, a settore trainante di un'intera destinazione. Ora, i benefici effetti del fenomeno si vedono da subito: basti pensare all'indotto economico, alla promozione della nostra terra nel mondo, ecc.. Ma il turismo ha anche dei risvolti negativi che se non controllati possono portare anche alla distruzione, in senso turistico, della località.

È pertanto fondamentale per il nostro turismo, alla luce anche del crescente sviluppo turistico ed economico dei paesi concorrenti, come le coste croate o le montagne tirolesi, innovarsi in modo da continuare a mantenere quel vantaggio competitivo che oggi ci pone al vertice tra le mete preferite d'Europa. Si tratta di un'innovazione che non deve riguardare tanto la creazione di nuove forme d'attrazione, o basata sulla costruzione di moderni sistemi ricettivi in grado di ospitare un maggior numero di turisti. Il turismo Veneto d'oggi, infatti, deve riuscire a fare della programmazione strategica, della sinergia tra i vari *stakeholders* locali e della promozione congiunta del suo prodotto, pur vario, una sua prerogativa ineluttabile.

Infine, un aspetto sicuramente importante e che la nostra terra deve far riscoprire, è quello relativo all'importanza del turismo legato alle tradizioni tipiche, sia a tavola (turismo eno-gastronomico) che dal punto di vista culturale. Questo segmento, meglio conosciuto come eco-turismo, sviluppatosi rapidamente in questi ultimi anni, si propone, infatti, di rivalutare completamente la storia, la cultura e le tradizioni della terra ad interesse turistico e ricche, al contempo, di gusti, sapori e storie del passato.

E il Veneto, anche in questo caso, non è secondo a nessuno.

#### **7.14. Ospedali curati e responsabilizzati**

Dopo l'indipendenza ci sarà continuità e miglioramento nello svolgimento di questi servizi.

Gli attuali consigli regionali e provinciali veneti hanno già i loro assessorati e dipartimenti preposti all'agricoltura, istruzione, ambiente, sanità, industria, affari sociali, ordine pubblico, lavori pubblici e altri ancora. Tali assessorati hanno già uffici e strutture che saranno utilizzate con una logica di risparmio e continuità.

La differenza principale di tali dipartimenti dopo l'ottenimento dell'indipendenza è che i funzionari e gli impiegati che vi presteranno servizio risponderanno al servizio pubblico veneto e non italiano come avviene ora, anche se su base regionale.

Le commissioni mediche e i consigli di amministrazione sanitari, le autorità locali, la scuola e la polizia continueranno ad essere finanziati dal governo veneto. La differenza è che con l'indipendenza, il denaro allocato nei servizi pubblici rifletterà il grado di benessere del Veneto.

Nell'attuale Italia, molti servizi pubblici hanno il destino obbligato di una privatizzazione incombente causata dall'incapacità gestionale e dallo sperpero di denaro pubblico della politica italiana.

La tradizione solidaristica e mutualistica veneta sarà preservata grazie all'indipendenza che restituirà tali servizi e strutture al buongoverno della cosa pubblica, per il bene di tutti noi.

L'indipendenza ci darà grandi opportunità per una visione differente e più responsabile dei servizi pubblici in Veneto.

### **7.15. Stato sociale e non assistenzialismo**

L'indipendenza ci permetterà di avere un'adeguata garanzia per i veneti meno fortunati.

Il progressivo invecchiamento della popolazione rende particolarmente strategici i servizi alla persona. Assistiamo ogni giorno di più al degrado delle strutture dedicate alla terza età, l'indipendenza è sempre più indispensabile anche per i nostri anziani, per poter loro dedicare le risorse necessarie a un'esistenza di dignità che spesso oggi è negata.

Un incremento della ricchezza produrrà senz'altro le risorse necessarie a sostenere politiche di aiuto verso i più bisognosi. Va però detto che ciò non potrà mai più essere oggetto di politiche di tipo assistenzialistico cui ci ha abituati lo stato attuale che spesso risultano nella negazione di un supporto a chi ne ha veramente di bisogno.

È fin troppo evidente a tutti che l'assistenzialismo è una leva in mano a una classe dirigente che fa di essa il bastone con il quale asservire i cittadini.

Esso è stato fin troppo confuso con il tema della solidarietà, da contrapporre all'egoismo di chi semplicemente difende il proprio naturale diritto a non essere derubato del frutto del proprio duro lavoro, attraverso una fiscalità opprimente.

Come già detto altrove, il PNV ritiene che debba essere introdotta una specifica norma costituzionale nel futuro Stato Veneto indipendente, per impedire che future classi politiche possano abusare della leva fiscale, introducendo a proprio piacere aliquote di tassazione eccessive sul reddito delle persone e delle imprese, con ciò favorendo il voto di scambio. A tal fine, si dovrà prevedere il ricorso ad approvazione da parte di un referendum popolare per innalzare l'aliquota fiscale sul reddito delle persone fisiche per innalzamenti che superino la quota di un quarto rispetto all'aliquota precedente

### **7.16. Aumento dei commerci**

L'Italia sarà sempre un importante mercato di esportazione per il Veneto e un partner commerciale vitale. Il PNV sostiene fortemente lo sviluppo e l'espansione di tali legami, in continuità con il secolare spirito mercantile veneto.

Ma non c'è bisogno di condividere il governo con un paese per avere commerci con esso. Ad esempio, l'indipendente Austria è un importante partner commerciale dell'Italia, ma lo fa in modo più efficiente del Veneto, perché è essa stessa a prendere le decisioni chiave sulla propria economia.

Nessuno nell'Europa e nel mondo odierno considera i confini politici come barriera al commercio internazionale e, in effetti, il Veneto deve considerare come proprio mercato domestico l'Unione Europea e non solo l'Italia.

Oltre al proprio mercato domestico, sicuramente l'indipendenza vedrà un'espansione nel mercato internazionale, grazie a una migliore efficienza del sistema-paese che ci permetterà di affrontare con sempre più efficienza e dinamicità la crescente turbolenza del mercato mondiale.

Aumenterà inoltre il grado di appetibilità per fare investimenti in Veneto. Tutti i piccoli paesi che hanno ottenuto l'indipendenza sono visti con grande favore dalle grandi imprese, grazie all'aumentato livello infrastrutturale, le minori tasse sulle imprese e un'amministrazione pubblica meno articolata e più efficiente. Sicuramente la tradizione di buona amministrazione e la propria vocazione mercantile consentiranno al Veneto indipendente un grande fiorire di imprenditorialità innovativa e sostenibile, attraendo nuovi capitali internazionali, oggi del tutto assenti in Veneto.

Oggi le imprese internazionali investono solo in parte in sedi nazionali delle loro filiali allocate in Veneto. Ciò avviene da un lato perché i poli romano e milanese diminuiscono l'interesse di aprire sedi produttive e commerciali in Veneto, parte del sistema-paese Italia, dall'altro proprio perché è il Sistema-Italia ad essere sempre meno attraente per attrarre capitali internazionali.

Dopo l'indipendenza, le aziende che vorranno entrare nel mercato veneto dovranno aprire le proprie sedi a Padova, Treviso, Verona, Vicenza e in tutte le città venete, con un fiorire di opportunità commerciali ora impossibili.

Inoltre, la posizione strategica del Veneto permetterà di aprire le sedi principali delle filiali EMEA (Europa, Medio Oriente, Africa) di molte multinazionali, con enorme aumento di posti di lavoro qualificati ora appannaggio di Roma, Milano, Monaco, Vienna, Lubiana.

### 7.17. Rinascimento culturale

Ogni Nazione che ha conquistato l'indipendenza ha visto il rifiorire della propria cultura.

Ciò vale a maggior ragione per il Veneto indipendente.

Non c'è dubbio, infatti, che il Veneto ha una storia affascinante, una lingua musicale parlata per secoli in tutte le ambasciate, una cultura e un'arte che si fanno vanto nei migliori musei del mondo e per le quali il Veneto indipendente potrà finalmente attuare una politica di protezione. E noi veneti abbiamo il diritto-dovere di conoscerle e di essere pienamente consapevoli del loro valore.

Ben quattro realtà venete sono considerate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità:

- ❑ Vicenza e le ville palladiane del Veneto ( dal 1964/66);
- ❑ Venezia e la sua laguna (dal 1987);
- ❑ l'Orto botanico di Padova (dal 1997);
- ❑ la città di Verona (dal 2000).

A tal proposito, è bene ricordare che Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO iscrive i beni che hanno "un valore universale eccezionale" dal punto di vista storico, artistico o scientifico.

Oltre ai già citati Canova, Mantegna e Palladio, vi sono moltissimi altri illustri veneti. Personalità illustri del passato e del nostro tempo.

Possiamo spiegare, almeno in parte, l'insufficiente conoscenza da parte nostra del nostro passato e pure del nostro presente, se si considera che a scuola abbiamo studiato i personaggi famosi e gli artisti come italiani, ignorando la loro origine per cui si genera l'impressione che la cultura veneta abbia o abbia avuto pochi esponenti o che non sia una "vera" cultura degna di essere salvaguardata e studiata.

Molti liquidano la Causa Veneta come una semplice questione egoistica, basata solo su rivendicazioni economiche.

Ciò non corrisponde a verità, anzi è vero proprio il contrario!

Si è formata e diffusa un'idea distorta del popolo veneto: è lo stereotipo dell'uomo e della donna veneti impegnati solo a fare "schei", lontani dalla istruzione, dalla politica, dalla scena pubblica.

Basta invece guardare alcuni dati per capire quanto sia vivace e attivo, anche oggi, il mondo della cultura veneta, dell'associazionismo e del volontariato.

Poiché il nostro Partito non è stato voluto da nostalgici che si limitano a guardare al passato, noi osserviamo invece anche quello che succede in Veneto oggi. Ecco qualche esempio:

- ❑ 231 compagnie teatrali (solo quelle iscritte alla FITA)
- ❑ 140 associazioni musicali (solo quelle iscritte)
- ❑ 79 bande musicali (iscritte AMBAC)
- ❑ 337 cori (aderenti ASAC)
- ❑ 246 musei
- ❑ 7 conservatori musicali

E questi sono solo i dati ufficiali che non esauriscono però tutto l'esistente in campo culturale.

Sappiamo bene quanto sono numerose le proposte culturali, attive lungo tutto l'arco dell'anno in ogni angolo del Veneto.

Siamo lavoratori sì e lavoriamo sodo, ma sappiamo ritagliarci lo spazio e il tempo necessari per coltivare passioni che danno spessore alla vita.

Perché noi veneti sappiamo che i schei da soli non bastano per vivere una vita di qualità.

Ecco perché l'indipendenza darà ancor più lustro e linfa alla nostra cultura millenaria.

### 7.18. L'indipendenza per salvare la nostra lingua

La lingua veneta ha una vita sociale che poche altre lingue di Nazioni senza stato hanno nel mondo. Da una recente indagine Istat del 2007 emerge, infatti, che essa è parlata da 3 veneti su 4. Ciò che manca alla nostra lingua è però una vita pubblica, economica e istituzionale. Un passo avanti è stato fatto con una recente legge regionale di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio linguistico e culturale, ma molto c'è ancora da fare perché tale legge non resti sulla carta. Noi riteniamo che ogni sforzo debba essere compiuto e apprezzato in tal senso, da qualsiasi parte politica provenga, ma riteniamo che solo l'indipendenza potrà darci tutti gli strumenti di cui necessita la nostra lingua veneta per la propria salvaguardia.

Cosa meglio infine di una poesia per spiegare l'esigenza di tutela della nostra lengoa veneta? E cosa meglio di una poesia scritta da un autore siciliano?

IGNAZIO BUTTITTA -SICILIANO di Bagheria-Palermo

LINGUA E DIALETTO scritta in siculo

Lingua e dialetto (parziale versione veneta, tradotta da una patriota veneta)

.....

On popolo  
mètelò in cadene  
càveghe i vestiti  
sàreghe la boca  
L'è ancora libaro.

Càveghe el laoro  
el pasaporto  
la tola ndò che el magna  
el leto ndò che el dorme  
L'è ancora sioro.

On popolo  
el diventa poareto e s-ciavo  
quando che i ghe roba la lengoa  
che so pare e so mare i ghe ga dà:  
lora lè perso par senpre.

.....

### 7.19. Poche leggi essenziali e certe

Il mastodontico sistema giuridico italico non sarà sicuramente un aspetto cui trarre ispirazione nella definizione del corpo normativo veneto. Ben diversa è stata, in effetti, la tradizione normativa veneta nel periodo aureo della propria indipendenza, tanto da creare a un vero e proprio diritto veneto, distinto e originale rispetto all'attuale diritto romano cui si rifà lo stato italiano.

### 7.20. Rappresentanti veneti nel mondo

Con l'indipendenza, il Veneto potrà essere rappresentata nel mondo in organismi internazionali quali le Nazioni Unite.

Il PNV vuole che il Veneto diventi un paese saggio e lungimirante, in linea con la propria storica tradizione diplomatica, svolgendo un ruolo determinante per l'incremento della cooperazione internazionale, in particolare modo per la difesa dei diritti dei paesi in via di sviluppo. L'esperienza dimostra che i piccoli paesi hanno spesso un ruolo chiave nel condurre e aiutare le attività diplomatiche per la pace e la riconciliazione e questa sarà un'ulteriore opportunità per il Veneto di operare per l'aumento del benessere internazionale.

Il Veneto inoltre continuerà ad osservare i trattati e le convenzioni internazionali esistenti quali la Convenzione Europea sui diritti dell'Uomo.

Senza l'indipendenza, il Veneto può solo guardare le altre nazioni che si riuniscono per discutere e affrontare i temi globali.

Come parte dell'Italia, il Veneto non ha alcun ruolo diretto nel dare forma alle decisioni dell'Unione Europea, decisioni che ci influenzano direttamente e hanno un impatto cruciale su settori chiave quali il turismo e l'agricoltura. Per divenire parte del processo decisionale europeo e guadagnare il potere di alzarci in piedi per difendere i nostri interessi nazionali vitali, il Veneto deve diventare indipendente.

Saremo in buona compagnia. **Sette dei dieci nuovi stati membri dell'unione europea hanno popolazioni simili, o più piccole di quella veneta.** Se Estonia, Lettonia e Lituania possono avere un seggio al più importante tavolo decisionale europeo, perché allora il Veneto no?

L'indipendenza darebbe inoltre al Veneto una voce nel proscenio internazionale; una voce che possiamo usare per promuovere la pace e la riconciliazione e l'onestà, rifacendo nostra una tradizione che ci viene dalla Serenissima Repubblica di Venezia.

Il Veneto indipendente significherebbe maggiore garanzia di rispetto della legalità internazionale.

L'indipendenza ci permetterebbe anche di onorare i nostri impegni per un aiuto allo sviluppo internazionale.

Un governo veneto indipendente avrebbe senz'altro recepito le raccomandazioni delle Nazioni Unite per la devoluzione dello 0,7% del PIL in aiuti internazionali, inoltre ci permetterebbe un'azione più incisiva in favore di riforme di organismi internazionali quali la WTO (Organizzazione Internazionale del Commercio), al fine di creare uno scenario più equilibrato tra nazioni ricche e meno sviluppate.

L'indipendenza ci permetterebbe di fare le scelte opportune per affrontare i cambi climatici. La maggioranza della popolazione è ormai consapevole che il cambio climatico è una realtà e che dobbiamo diminuire la quantità di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) che emettiamo in atmosfera e affrontare le nostre future necessità energetiche in un modo più sostenibile per tutti noi.

Il PNV propone di farlo sviluppando le enormi risorse ecologiche non sfruttate del Veneto, quali il vento, l'energia idroelettrica, l'energia solare e altre forme di energia pulita, da sviluppare in modalità sostenibile per noi e il nostro ambiente.

Ciò oltre a dare benefici diretti ai veneti, li porterebbe a tutti gli altri paesi e popolazioni. Il Veneto è meglio piazzata di molti altri paesi per poter adottare sistemi energetici puliti e naturali, ma abbiamo bisogno che il parlamento veneto detenga il pieno controllo della politica energetica per farlo.

### **7.21. Banche controllate**

Il sistema bancario veneto non sarà più un corpo unico con lo stato come avviene per l'Italia. Come dimenticare infatti che un grande numero di primi ministri italiani e di influenti decisori sono stati parte integrante dei più influenti istituti di credito e degli organismi di controllo finanziario dello stato italiano?

Detto ciò, è evidente che molte decisioni di governo bancario non rientrano più nella sfera pubblica, quanto meno per i Paesi dell'area Euro.

Ad esempio, le rate dei mutui sono influenzate dai tassi di interesse. Essi sono a loro volta determinati in parte da decisioni di politica valutaria. Tali decisioni sono di competenza europea e non nazionale.

Il PNV è favorevole all'ingresso nell'euro e il Veneto è senz'altro più capace dell'Italia di rispettare i criteri di appartenenza all'area euro. La valuta sarà la stessa attuale, finché il parlamento veneto non riterrà di decidere diversamente. Ogni cambiamento sulla valuta adottata dal Veneto sarà in ogni caso sottoposta a referendum popolare.

La stabilità dei tassi di interesse sarà inoltre meglio garantita da una partecipazione veneta all'area euro, data la tradizionale capacità gestionale finanziaria veneta.

### **7.22. Salari più alti**

Nel Veneto indipendente, una minore tassazione del lavoro e un aumento dell'economia veneta si tradurranno in un aumento del reddito disponibile pro capite per i veneti.

È ben noto infatti che noi veneti, oggi, siamo più poveri rispetto, ad esempio, a due decenni fa. Più avanti riportiamo una mappa (tratta da Eurostat) del reddito disponibile pro capite che ci dimostra come stiamo ritornando indietro, bruciando decenni di conquiste ottenute con il duro lavoro nostro e dei nostri padri. Siamo al livello delle regioni dell'ex Germania Est e dell'Italia centrale, con economie e produttività ben al di sotto di quella potenziale veneta.

### **7.23. Informazione libera e garantita**

Il Veneto indipendente non permetterà il controllo partitico dell'informazione che caratterizza lo stato attuale oramai da un secolo.

Il deprecabile malcostume dei finanziamenti pubblici ai giornali cesserà di esistere e finirà il controllo della professione del giornalista da parte dei un ordine che ha saputo mettere d'accordo tutte le ideologie totalitarie che si sono succedute nel dominio dello stato italiano. In Veneto ognuno potrà fare il giornalista senza bisogno di esami di caste autoreferenziali, o di assurde abilitazioni da parte di organi infiltrati dai partiti politici. Il giornalista bravo sarà colui che sarà premiato dai suoi lettori.

L'elefantiacco e partitocratico sistema radiotelevisivo italiano sarà inoltre trasformato in un efficiente e snello servizio radiotelevisivo pubblico veneto. Ad esso si accompagnerà un sistema radiotelevisivo privato in cui vigeranno le regole del mercato e non l'attuale controllo oligopolistico di RAI e Mediaset.

In ogni caso gli utenti veneti affezionati a tali emittenti potranno apprezzare i programmi di RAI e Mediaset come fanno molti altri utenti di altri paesi nel mondo.

Al momento, i telespettatori pagano i canoni televisivi e non vi è un adeguato ritorno equivalente di programmi televisivi veneti. I negoziati per l'indipendenza porteranno all'ottenimento di una quota parte veneta del patrimonio della RAI ed esso sarà utilizzato per la realizzazione di un servizio televisivo pubblico veneto equivalente, ma slegato dal controllo partitico.

In tal modo la Venetia avrà un'emittente pubblica che potrà rispondere alle esigenze venete e fare il proprio compito di pubblicazione delle notizie da tutto il mondo.

L'emittente pubblica veneta potrà naturalmente acquistare programmi ed entrare in collaborazione con la RAI e le altre emittenti nel mondo, così come fanno tutte le emittenti pubbliche dei paesi indipendenti.

Verrà inoltre istituito un *corpus* regolatorio di garanzia e qualità per fissare le regole comuni che regoleranno la televisione indipendente pubblica e privata veneta.

Il mercato radiotelevisivo e editoriale veneto sarà sottoposto a rigidi controlli pubblici e di apposite commissioni internazionali che prevengano un utilizzo di parte sia esso di natura privata o pubblica e/o partitica.

La particolare sensibilità al tema delle comunicazioni in Venetia deriva dall'attuale insostenibile situazione italiana che vede la Venetia parte dell'unico stato europeo occidentale definito non completamente libero per libertà di stampa.

Nel 2006 l'organizzazione indipendente americana *Freedom House* ha classificato l'Italia al 79° posto al mondo per libertà di stampa, subito dopo Bulgaria e Colombia e a pari merito con il Botswana.

Tale situazione stride fortemente con la grande tradizione editoriale veneta e verrà senz'altro migliorata dall'ottenimento dell'indipendenza.

### **7.24. Sana ed etica gestione dello stato**

L'Italia ha fortemente minato le basi di efficienza e solidità del settore pubblico in Veneto, corrompendone addirittura e profondamente i meccanismi morali. Al contrario, la grande tradizione dell'amministrazione

pubblica veneta, eredità naturale del buongoverno della Serenissima, daranno sicuramente grandi prospettive all'intero comparto pubblico veneto.

L'indipendenza ci offre l'opportunità di assumere il controllo dei servizi pubblici del Veneto e inoltre ci assicura nuovi lavori governativi che attualmente paghiamo perché siano condotti a Roma, in modo assai poco efficiente ed efficace. Questi lavori pubblici – e i benefici economici che vi sono associati – grazie all'indipendenza torneranno ad essere svolti in Veneto.

Inoltre, molti lavori oggi inesistenti in Veneto, diventeranno reali, grazie alla riacquistata dignità di capitale di Venezia. Dall'apertura di nuove ambasciate e uffici dell'Unione Europea e organismi internazionali che proprio nella magnifica cornice di Venezia troverebbero una sede adatta al lustro di una delle più belle capitali del mondo.

Venezia in ogni caso non sarà mai una capitale imperiale, ma solo rappresentativa.

La realtà veneta è infatti policentrica e reticolare e le funzioni pubbliche, anche quelle di capitale, saranno svolte in modo confacente a tale caratteristica unica.

Nuovi lavori saranno creati nel settore radiotelevisivo pubblico, oggi del tutto assente in Veneto, in quanto appannaggio totale del sistema radiotelevisivo pubblico italiano.

Tali lavori potranno trovare naturale approdo, ad esempio, a Padova, in virtù della propria fortunata posizione geografica e delle potenzialità quale snodo tecnologico e di servizi per tutta il Veneto.

Anche il settore radiotelevisivo privato troverà nuova grande linfa, dato lo sganciamento dal monopolio privato rappresentato attualmente dal polo radiotelevisivo milanese, che non costituirebbe più una barriera economica all'ingresso di nuovi attori nel settore e conseguente incremento di posti lavoro ora inesistenti.

Il parlamento veneto assumerà il controllo di tutte le aree di governo attualmente di competenza del parlamento di Roma.

Le principali aree di governo attualmente controllate dai ministeri governativi di Roma e per le quali il futuro governo indipendente veneto creerà i propri dicasteri sono:

- Tesoro (con la guardia di finanza preposta al controllo fiscale)
- Lavoro e solidarietà sociale (con i temi previdenziali e pensionistici)
- Salute
- Infrastrutture
- Ambiente
- Giustizia
- Difesa (e controllo delle forze armate)
- Affari interni (e forze di polizia)
- Affari esteri (con ambasciate all'estero)
- Istruzione e cultura
- Economia, Turismo, agricoltura
- Trasporti
- Comunicazioni

Molti di questi dicasteri si assumeranno la responsabilità delle agenzie governative o locali già operanti in Veneto. A seguito dell'indipendenza, nulla vieterà di creare speciali agenzie intergovernative veneto-italiane per la conduzione degli affari in un periodo ad interim.

I veneti oggi pagano abbondantemente il governo italiano per gestire gli attuali ministeri a Roma. In ogni caso, sebbene noi paghiamo la nostra quota di tutti questi ministeri, non abbiamo i benefici che ci spettano con il trasferimento in Veneto dei lavori governativi che noi paghiamo.

Gli organi dirigenziali di tali ministeri e agenzie governative sono oltremodo concentrati a Roma, nell'Italia meridionale e, in misura minore a Milano, Torino, Bologna e Firenze.

Riportando a casa tali poteri e responsabilità, noi portiamo a casa anche i relativi lavori, con i benefici connessi per tutta l'economia veneta. Oltretutto la conduzione diretta da parte nostra di tali servizi li renderà più efficienti ed efficaci e ciò comporterà la fine del mantenimento della macchina burocratica italiana dai costi spaventosi, che da sola costa di più delle macchine burocratiche di Francia, Germania e Regno Unito messi assieme.

Nei negoziati per l'indipendenza, il Veneto eserciterà il proprio diritto di assumere a sé e/o condividere gli uffici governativi italiani, il patrimonio pubblico italiano e qualsiasi altro ambito ora riservato alla competenza esclusiva italiana, cosicché le materie oggi riservate alla gestione italiana continueranno ad essere gestite, ma sotto il controllo del governo veneto. Il governo veneto erediterà inoltre una quota del patrimonio governativo italiano e dei suoi uffici. Molti di tali dicasteri e uffici hanno già uffici e personale in Venetia, che potranno entrare a far parte di un governo veneto indipendente.

L'indipendenza farà inoltre venir meno l'esigenza di una miriade di enti governativi o statali italiani inutili e dispendiosi, che saranno rapidamente cassati dal governo veneto.

### **7.25. Futuro di speranza per i giovani**

Secondo l'Istat, nel 2006 su circa 30.000 giovani neolaureati emigrati all'estero dallo stato italiano, ben 10.000 erano veneti. I Veneti in realtà sono solo l'8% della popolazione di cittadinanza italiana (per poco ancora), eppure costituiscono il 33% della meglio nota come "fuga dei giovani cervelli".

Più avanti riportiamo alcune recenti statistiche di Eurostat che mettono in rilievo la molta strada da fare per noi veneti in tema di innovazione e di ricerca e sviluppo, temi fondamentali per porre fine a un'emorragia intellettuale che ci sta sfibrando.

L'indipendenza è sempre più necessaria per invertire tale tendenza.

Noi non riteniamo che la parola cultura si riferisca solo agli ambiti della letteratura, architettura, musica, poesia... Cultura è anche ingegnosità, creatività che possono essere al servizio della scienza, della tecnologia, della ricerca.

È dell'antico uomo venetico la tradizione di avere nella capanna prima, poi nel cortile adiacente la casa, la propria officina.

Infatti, ancora adesso il Veneto si caratterizza per la sua miriade di imprese disseminate sul territorio, accanto alla casa.

Ad inizio 2007 sul Gazzettino è uscita una statistica che afferma che il 10% dei brevetti italiani provengono dal Veneto. Siamo un popolo ingegnoso e creativo.

È del febbraio 2007 la notizia che due ricercatori padovani, Stefano Piccolo e Michelangelo Cordenonsi presso l'Università di Padova hanno fatto un'eccezionale scoperta: La molecola che tiene a bada i tumori.

Come dimenticare che Federico Faggin, nato ad Isola Vicentina, è addirittura l'inventore del microprocessore, il cervello di ogni computer e di ogni dispositivo elettronico, un piccolissimo oggetto che ha rivoluzionato il modo di vivere dell'umanità intera?

Sempre nel 2007, un altro giovane ricercatore, Paolo De Coppi, è apparso in tutte le prime pagine dei giornali. A 28 anni se n'è andato all'estero perché in Veneto non trovava spazio né denaro per fare ricerca.

Lo possiamo definire un emigrante veneto moderno.

Noi purtroppo conosciamo bene l'emigrazione. Quella di oggi è diversa da quella del 1800/900 che ha portato all'estero milioni di Veneti tuttavia i nostri giovani sono spesso costretti a emigrare se vogliono costruirsi un futuro di qualità.

A malincuore però, come ha dichiarato al Gazzettino lo stesso De Coppi: "Se avessi avuto qui le stesse opportunità di ricerca sarei rimasto a Padova". D'altra parte risulta difficile confrontare lo stipendio di 800-1200 euro mensili di un ricercatore con gli ingaggi di calciatori e cantanti!

Non Solo. Il Magnifico Rettore dell'Università Patavina ha recentemente confrontato i fondi di cui dispone la sola Università di Harvard con i fondi che in questo stato sono a disposizione di tutti gli atenei: 26 miliardi di dollari contro 7 miliardi di euro. E non si tratta solo di svalutazione del dollaro.

### **7.26. Ambiente tutelato e valorizzato**

L'ambiente va tutelato a priori e indipendentemente dal fattore economico, perché vogliamo lasciare ai posteri un territorio in cui sia piacevole vivere. Dunque investimenti nei settori della selezione, riciclaggio e recupero dei rifiuti; nella riforestazione mediante incentivi all'agriturismo con finalità di recupero ambientale; nell'incentivo alla costruzione di case ecologiche e a grande risparmio energetico; nel recupero dei quartieri degradati incentivando la riedificazione sugli stessi invece della ulteriore urbanizzazione di territorio verde; nella promozione della distribuzione di biocombustibili.

Si tratta di grandi progetti, che mai vedrebbero la luce in termini organici, strutturati e coerenti senza poter legiferare con efficacia, puntualità ed efficienza, cose impensabili senza una potestà decisionale indipendente.

Il Veneto deve avere le risorse (che oggi non ha o sono utilizzate male) per studiare il proprio ambiente, proteggerlo ove in pericolo, regolamentare le attività dell'uomo e dare impulso a tutte le attività che sono in sintonia con l'ambiente veneto.

Gli ambienti naturali da studiare sono molti, tanti quanti le diversità che la nostra terra ci offre: zone lacustri, lagunari, montane, delta di fiumi importanti (Po, Sile e Piave), pianura, zone collinari, zone di risorgive e antiche zone vulcaniche. Ognuna di queste zone ha una biodiversità da tutelare e valorizzare.

Oggi esistono 6 parchi: Delta del Po (la più vasta area umida del Mediterraneo); Colli Euganei; Altopiano della Lessinia, Dolomiti d'Ampezzo, Fiume Sile, Dolomiti Bellunesi. Questi enti hanno poche risorse e pochi poteri per tutelare e valorizzare queste aree. Inoltre sono gestiti secondo i comodi di una classe politica miope e corrotta.

Ci sono molte altre zone naturali da tutelare (es. la laguna veneziana) che devono diventare ambienti da rispettare, ma anche diventare nuovi poli di attrazione turistica e centri educativi e ricreativi.

L'attività di studio e di proposta deve essere costante per diversi temi:

- difesa idraulica e assetto idrogeologico
- geologica, idrogeologica, speleologica, geomorfologica e sismologica;
- mutamenti climatici
- organismi geneticamente modificati

- ❑ sviluppo sostenibile
- ❑ introduzione di nuove risorse energetiche

**Attualmente molti sono i settori ambientali che necessitano di una politica di gestione innovativa e una regolamentazione più attenta per la tutela dell'ambiente e della salute dei Veneti:**

- ❑ gestione dei rifiuti
- ❑ bonifica terreni inquinati
- ❑ limitazione e/o eliminazione dell'inquinamento luminoso e acustico
- ❑ inquinamento dell'atmosfera e inquinamento elettromagnetico
- ❑ progettazione e assistenza nel settore dell'assetto idrogeologico
- ❑ regolamentazione attività mineraria e di estrazione (cave, ghiaia dai fiumi...)
- ❑ regolamentazione utilizzo delle risorse termali e delle acque potabili
- ❑ risanamento acque (scariche industriali, scarichi fognari civili...)
- ❑ regolamentazione industrie a rischio (galvanica, concerie, fonderie...)
- ❑ attività di regolamentazione dei progetti urbanistici delle amministrazioni comunali con riguardo anche alla tutela del patrimonio architettonico.

Per realizzare tutto ciò occorre diffondere nei cittadini Veneti, che sempre si sono dimostrati sensibili ai temi di tutela ambientale e di miglioramento del proprio ambiente, una profonda coscienza per la difesa e la tutela della natura in tutti i suoi aspetti, iniziando dalle scuole e dalle attività produttive (agricole, industriali e commerciali).

Sulla strada della tutela ambientale non siamo dei pionieri. Molti stati e regioni applicano con successo politiche di tutela ambientale, a cui possiamo ispirarci e imparare (Norvegia, Svezia, Israele, California, Sud Tirolo...) senza mai dimenticare la lezione della storia: le amministrazioni illuminate e innamorate della loro terra hanno saputo trasformare l'ambiente e per farlo fiorire in tutto il suo splendore.

### **7.27. Dimensione di stato perfetta per la globalizzazione**

Nel secondo dopoguerra c'erano 74 stati indipendenti, oggi siamo a quota 195 e ci avviciniamo velocemente ai 200. Ma perché in alcuni periodi storici tendono a formarsi nuovi stati e in altri periodi invece assistiamo alla fusione delle nazioni in territori più vasti e in numero minore?

Vi sono diversi studi economici che cercano di dare un'interpretazione a un fenomeno che oggi è alla propria massima evidenza storica. Tali studi affermano l'esistenza di una forte correlazione tra l'intensità del commercio internazionale e il numero di stati. Più radicato è il libero commercio e più alti sono i fattori favorevoli alla disgregazione degli stati.

Ecco che tendono ad emergere allora quelli che John Naisbitt chiama domini economici, ovvero i mercati secondo altre interpretazioni. Ecco spiegato perché nel rinascimento dominavano le economie di Venezia e Amsterdam rispetto a quelle dei grandi imperi e regni continentali.

Al contrario, in epoche protezionistiche, come nella fine del XIX secolo, si assiste all'emergere di politiche di guerra e alla crescita di grandi stati e imperi-mercato che assicuravano maggiori garanzie di commercio e sviluppo economico.

Oggi viviamo un periodo di lunga pace e di globalizzazione che facilita la nascita di nuovi stati indipendenti, decisamente più efficienti e competitivi rispetto agli stati grandi e popolosi con burocrazie che mal digeriscono e si adeguano alla velocità e flessibilità richiesta per poter competere in un mondo globale. Ecco spiegato perché, da un punto di vista economico, l'Italia rientra alla grande nella classifica dei dinosauri in via di estinzione. Ed ecco spiegato perché un Veneto, o una Venetia indipendente hanno molte più carte in regola per competere con gli stati emergenti, in primis con i nostri vicini indipendenti, Slovenia, Austria, Svizzera, che bene hanno compreso le dinamiche dell'oggi. La Slovenia, ad esempio, applica un'aliquota fiscale sul reddito d'impresa che dal 22% odierno entro il 2010 verrà abbassato al 20%. L'Austria ha risposto abbassandolo dal 34% al 25%. Ecco spiegato perché le imprese venete soffocano sempre più, tra il martello dello stato italiano rapace e l'incudine della concorrenza fiscale dei più piccoli stati vicini.

### **7.28. Indipendenza in un mondo sempre più interdipendente**

La globalizzazione e l'integrazione europea significano che molti paesi sono infatti sulla strada di una cooperazione sempre maggiore.

I veneti vedono con grande favore questa linea di tendenza e vogliono giocare il loro ruolo in modo entusiasta, in continuità con la grande tradizione diplomatica veneziana. L'Italia, d'altro canto, vorrebbe mantenere il Veneto e i suoi enti locali ai margini degli eventi europei.

L'altra faccia della medaglia nella globalizzazione è che gli stati multinazionali come l'Italia si vedono erodere sempre poteri dal centro. Ciò è testimoniato dal fatto che 125 paesi nel mondo hanno ottenuto la propria indipendenza dopo la seconda guerra mondiale.

## **8. Veneto e Europa, libertà e futuro dei Popoli**

Il Veneto in Europa è un tema fondamentale da trattare per la nostra libertà. È del tutto evidente la percezione di un irrigidimento delle istituzioni europee che pur di salvaguardare gli accordi noti come “Trattato di Lisbona” stanno facendo di tutto, anche e soprattutto carte false, pur di salvarne i contenuti e la validità che è stata inficiata dal voto del Popolo irlandese, dopo la bocciatura dei Popoli di Francia e Olanda sul tema precedente della costituzione europea.

Come molti hanno messo bene in evidenza, ogni qual volta gli accordi di vertice dell’Unione Europea sono stati sottoposti al voto popolare sono stati bocciati.

Ecco perché nel momento in cui si parla di indipendenza del Veneto dobbiamo giocoforza concentrarci e dire cosa ne pensiamo del rapporto tra Stato Veneto e Unione Europea.

Facciamo un passo indietro.

Innanzitutto, il Veneto è già nell’Unione Europea e vi sarà anche dopo l’indipendenza, in osservanza dell’articolo 34 della Convenzione di Vienna del 1978 sulla successione degli Stati rispetto ai trattati.

Esso afferma infatti che “ogni trattato in vigore alla data di successione di stati (per esempio per indipendenza) relativo all’intero territorio dello stato predecessore resta in vigore relativamente a ciascuno stato succeduto così formato”.

In nostro aiuto viene lo sforzo diplomatico della Scozia, che per oltre vent’anni ha condotto una pressione legale e politica tale da ottenere un parere favorevole pressoché unanime sul fatto che la sua indipendenza comporterebbe l’eredità dello status di membro dell’Unione Europea, in termini perfettamente equivalenti a quelli di cui gode il resto del Regno Unito.

Ecco che, se nuove nazioni indipendenti come l’Estonia possono essere membri dell’Unione Europea, o addirittura ipotetiche future nazioni indipendenti come la Scozia già hanno ottenuto parere preventivo favorevole a tale status futuro, allora anche il Veneto indipendente sarà membro dell’Unione Europea.

In ogni caso, per avere una voce in Europa, devi essere uno stato membro. Per essere uno stato membro, devi essere indipendente.

Nell’attuale situazione centralista italiana, ma anche con un’autonomia la più ampia pensabile, l’Europa guarderà al Veneto solo come a una regione dell’Italia. Gli assessori regionali veneti non potranno partecipare agli incontri del Consiglio dei ministri dell’Unione Europea, o, nella migliore delle ipotesi autonomistiche, potranno farlo per gentile invito dei ministri italiani e in ogni caso devono concordare la loro posizione politica con Roma prima di poter dire qualsiasi cosa. E in ogni caso i ministri del governo italico non possono parlare mai per l’esclusivo interesse dei veneti, anche se fossero, come alcuni sono, veneti.

Detto ciò, serve come già detto, visione per capire che l’Europa si sta avviando verso un destino di declino economico. Ciò appare con evidenza dalle stime di tutti gli organismi di monitoraggio indipendenti.

E per comprenderne la ragione bisogna saper guardare agli eventi anche con occhiali che permettano di coglierne gli aspetti evolutivi e storici che hanno portato alla situazione attuale.

Uno dei grossi macigni che l’Unione Europea si porta in dote e che ne appesantiscono la capacità di crescere e le impediscono di combattere il declino in atto è a mio modo di vedere un’originale complesso di inferiorità verso gli Stati Uniti. Ogni dichiarazione dei leader europei, a cominciare dall’agenda di Lisbona, è intrisa di antiamericanismo che spesso rivela solo sterile invidia verso i fratelli più ricchi, ma anche più dinamici e attivi.

Il dramma di regolamenti comunitari spesso restrittivi in tema di legislazione del lavoro, di una sempre più accentuata centralizzazione dei processi decisionali e dell’eterno ritornello di redistribuzione della ricchezza.

È un po’ come se, una volta caduto il muro di Berlino e venuto meno l’incubo sovietico, il fantasma di Karl Marx si fosse trasferito a Bruxelles.

E mentre i politici europei disquisiscono sulle logiche di pianificazione e di dirigismo più tipiche magari di Cuba, o della Libia, il resto del mondo globale aumenta la propria capacità di adattarsi alle mutate esigenze del mondo moderno, accentuando la nostra inesorabile curva di discesa verso un destino di nobili decaduti.

Ecco che attorno al perpetuarsi del modello sociale europeo di bismarckiana memoria, diminuiscono sempre più i suoi parametri di sostenibilità.

Il Veneto indipendente potrà aiutare anche a ritrovare una capacità politica europea nel capire le opportunità che noi europei possiamo e dobbiamo saper cogliere per invertire finalmente una tendenza negativa.

E in tal senso i politici europei, con l’aiuto di una classe dirigente veneta giovane e preparata che emergerà dalla vittoria degli indipendentisti, debbono abbandonare alcune sacche di socialismo reale che ci stanno portando alla rovina, in primis:

- ❑ Un’eccessiva ingordigia fiscale dei propri governi, che li porta a sottrarre mediamente il 45% del proprio reddito nazionale, contro l’11% della Cina, il 20% medio del resto dell’Asia e meno del 30% degli USA.
- ❑ Una scarsa propensione all’innovazione, che si riflette sia nell’investimento di solo l’1,9% del PIL europeo in ricerca e sviluppo, contro il 2,6% americano sia nell’ininterrotta fuga di cervelli europei verso gli USA nelle specializzazioni scientifiche.
- ❑ Una insufficiente produttività, testimoniata da una crescita media del settore privato nell’ultimo lustro dello 0,6%, un quarto di quella americana e un sedicesimo di quella cinese nel pari periodo.

- ❑ Pianificazione normativa e legislazioni del lavoro eccessivamente rigide e frutto di continui bracci di ferro con organismi sindacali e corporativi che malvedono la capacità individuale di contrattazione.
- ❑ Intervento pubblico in economia, crollo dell'export e minacce di protezionismo. Sono continue le minacce governative e comunitarie verso settori produttivi anche strategici. Risulta particolarmente dannosa l'opera di controllo e pianificazione delle attività agricole che ha portato, ad esempio, alla distruzione del comparto agricolo veneto degli allevatori.

L'Europa deve saper mettere a frutto i potenziali di innovazione di un'era di scoperte dalla quale rischiamo di essere tagliati fuori.

Deve saper inventare un nuovo modello di sviluppo economico incentrato sui propri punti di forza, che possono trovare ispirazione dall'imprenditorialità civica tipica dei veneti, che nasce dal proprio modello di sviluppo urbano e antropologico a rete, che in estrema sintesi è anche il modello europeo, ma soprattutto è il modello di sviluppo umano moderno che vede nella periferia il centro e nell'individuo consapevole il grande architetto del mondo.

L'Europa deve saper sfruttare la propria tradizione artistica millenaria che, nella nuova cultura visuale, basata su design, architettura e immagine, la porta ad avere un enorme vantaggio competitivo rispetto al resto del mondo che deve inventarsi routine comportamentali nuove rispetto alla precedente cultura letteraria e che non ha potuto sviluppare e metabolizzare i processi figurativi millenari che noi possiamo vantare.

Politicamente l'Europa deve essere consapevole che la fine degli stati nazionali non può coincidere con l'inizio di un impero a-nazionale e avulso dal libero commercio mondiale.

E tale modello si basa sulla libertà dei propri Popoli e delle proprie comunità, sulla capacità di assumersi ognuno le proprie responsabilità, senza più offese alla democrazia e alle indicazioni del voto popolare che emergono da una classe dirigente – spesso autocratica e quindi nemmeno eletta – che soffre dell'incapacità di entrare in relazione con i propri elettori e sovrani.

*Gianluca Busato è nato a Treviso il 14 maggio 1969 dove risiede con la sua famiglia.  
Ingegnere elettrotecnico, consulente marketing e commerciale nel settore dell'innovazione tecnologica.  
Ora è business development in un'azienda di telecomunicazioni.*

*La politica è una passione fin dai tempi del liceo scientifico, quando organizzò una lista indipendente dai partiti che sbaragliò la concorrenza degli allora partiti-stato giovanili della DC e del PCI.*

*A metà anni '90 entrò nella Lega Nord, di cui divenne segretario di sezione a Casier (TV), ove fu eletto consigliere comunale. Criticò fortemente la conduzione del partito, per la gestione clientelare e di fatto contraria all'indipendenza. Al congresso nazionale della Lega Nord-Liga Veneta del settembre 2006, guidò il movimento dei giovani che animarono il dibattito. A seguito della sua crescente popolarità nella base della provincia di Treviso, la Lega Nord lo epurò ad inizio 1997.*

*Fondò quindi il Movimento Indipendentista Padano, di cui fu portavoce per due anni circa. Fu inquisito per l'appoggio dato sulla stampa ai Serenissimi e incorse in una serie di persecuzioni giudiziarie per la propria attività politica indipendentista.*

*Dal 1999 al 2006 abbandonò l'attività politica, giudicando conclusa un'epoca di libertà possibile.*

*Nel 2006 contribuì alla fondazione del Movimento politico Veneti, di cui è tutt'ora socio.*

*Nel 2007-2008 animò il dibattito per la costituzione del Partito Nazionale Veneto, di cui è stato eletto segretario nazionale nel corso del primo Congresso Costituente del 18 maggio 2008.*



